INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori del- l'Unione Post.	55	28	15 —
	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I preparativi per le feste di Nizza.

Com'è la statua — L'arrivo di Canzio e dei radicali italiani — L'entrata di Rouvier.

(Da un nostro corrispondente speciale)

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 7,40 *pom.* — Nizza è calma. Non si direbbe che è alla vigilia di una festa. Nessuna bandiera si nota per le vie, tranne in piazza Garibaldi, ove sorge il monumento da inaugurarsi.

La piazza Garibaldi è molto vasta e circondata da porticati, sotto i quali si trovano delle botteghe, la maggior parte poco pulite, e dei caffè e delle *buvettes* di terz'ordine. In mezzo havvi uno *square* piantato d'alberi, sui quali si stanno disponendo i fuochi di artifizio per l'illuminazione. In mezzo allo *square* un ampio bacino d'acqua ed in mezzo alla fontana il monumento all'eroe.

La statua è opera dello scultore Etex, morto prima di averla condotta a compimento. La compì il Deloye. Essa è di marmo bianco di Carrara. Il suo peso è di 7000 chilogrammi. Il celebre condottiero è rappresentato nella sua leggendaria tenuta da generale, colla storica camicia e il fazzoletto volante al vento.

La mano poggia sull'impugnatura della sciabola. Il braccio destro è inclinato verso terra col pugno chiuso che accompagna in modo espressivo tutto il movimento energico della persona.

La fisionomia del generale ha in sè del tragico e la posa dell'uomo è semplice e naturale.

Tutti i fregi che ornano il monumento sono in bronzo.

Il gruppo davanti la statua rappresenta la *Francia* e l'*Italia* che tengono un drappo in mano.

Abbasso vi è l'iscrizione:

A Garibaldi
La sua città natale
1891.

Due leoni occupano le due parti laterali del monumento. Uno s'appoggia su un cannone, sul quale è scritta la data: 1860, epoca dell'annessione di Nizza alla Francia. L'altro leone appoggia su un altro cannone, che porta la data: 1870.

Sul di dietro vi è un bassorilievo rappresentante donne e bambini ignudi.

Immediatamente sotto vi è un gruppo di corone colla data

Nizza 1807
Caprera 1882

(la nascita e la morte).

La statua è posta in modo che Garibaldi è rivolto verso l'Italia.

Attorno alla statua sono collocati orifiammi e bandiere, ma tutte dai colori francesi. Le tribune attorno alla statua sono anguste per i 400 invitati.

Finora sono giunti a Nizza pochi forestieri, e quei pochi, ad eccezione dei giornalisti parigini, sono italiani.

Nei negozi si ammirano bellissime corone d'ogni genere, che domani saranno recate sul monumento.

Oggi, all'1,30 pom., sono arrivati i deputati italiani Cauzio, Cavallotti, Fratti, Maffi, Santini e Ferrari; furono ricevuti alla stazione dal sindaco e dagli assessori. Tre Associazioni italiane con bandiere li aspettavano alla stazione. I deputati francesi Pichon e Rayberti, il presidente del Comitato della Stampa locale e il presidente dell'*Unione Garibaldina* di Nizza erano andati incontro a Canzio e agli compagni a Ventimiglia.

Fra quelli che mossero incontro a Canzio e ai radicali italiani fino a Ventimiglia vi era pure il decano dei garibaldini nizzardi signor Basteo.

Fra i riceventi alla stazione di Nizza vi erano pure cinquanta garibaldini con camicia rossa.

Fiacchi garibaldini accompagnarono Cavallotti, Ferrari ed altri. Deloye, autore della statua di Garibaldi da inaugurarsi a Nizza, e i delegati delle Loggie massoniche nizzarde furono presentati a Canzio. Nello stesso treno coi deputati italiani giunsero pure le deputazioni dei Reduci genovesi e milanesi dalle patrie battaglie.

Il sindaco, ricevendo Canzio, lo ringraziò di aver voluto rappresentare la famiglia di Garibaldi. Canzio alloggia all'*Hôtel des Etrangers* a spese del Municipio.

Oggi Canzio visitava il ministro Rouvier, che gli rendeva la visita alle ore 6.

Il ministro Rouvier già da due giorni si trova a Nizza. Oggi ne uscì per riantrarvi in forma ufficiale. La guarnigione era schierata a presentargli le armi.

Il ministro era in una carrozza scortata da 25 gendarmi a cavallo.

La cittadinanza si mostrò indifferente a questa parata.

Si prevede per domani una giornata calma. Ad ogni buon fine ieri sera giunse da Villafranca una parte della squadra del Mediterraneo.

È notata l'assenza di molti garibaldini nizzardi i quali si sono allontanati dalla città indispettiti per vedersi quasi esclusi dalle feste.

Stasera si darà una fiaccolata di 200 uomini con bande musiche.

Vieno pure offerto un *punch* d'onore alla Stampa.

Si assicura che il discorso che domani Canzio terrà in occasione dell'inaugurazione del monumento sarà nobilissimo, inspirato a idee indipendenti. Si teme soltanto che gli amici lo persuadano a ritoccarlo.

Al banchetto ufficiale di domani sera il prefetto di Nizza brinderà al Reali d'Italia. Risponderà poche parole il console italiano marchese Centurione.

— Ieri sera a Cannes la musica suonava pezzi del *Lohengrin*. Una turba di fanatici la interruppe gridando: *Viva la Francia! Viva la Russia! Abbasso la Germania!*

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I deputati italiani, giunti a Nizza, recaronsi a visitare Rouvier, che presentossi accompagnato dal deputato Delpech, ex-ufficiale garibaldino. Canzio gli presentò gli amici dicendo: « Siamo felici di venire a salutare uno dei più eminenti cittadini di quella Francia che tutti amiamo tanto ». Rouvier rispose ringraziandoli, soggiungendo di avere essi bene il diritto a un posto alla cerimonia di domani, giacchè tutti posero la loro spada al servizio della Francia nei giorni della sventura. Rouvier conversò poscia cogli ospiti italiani durante quasi mezz'ora nel modo più cordiale.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Al banchetto della Massoneria di stasera erano rappresentate diverse loggie italiane. 220 convitati. Suonarono la *Marsigliese* e l'Inno di Garibaldi. Pronunciaronsi applauditi discorsi sulla fraternità universale e sulla fraternità franco-italiana. Canzio e Cavallotti furono fra gli oratori.

Stasera fuvvi un *punch* offerto ai giornalisti dal Comitato della Stampa repubblicana di Nizza. La musica suonò l'Inno di Garibaldi, accolto da applausi.

Garino, presidente del Comitato, diede agli intervenuti il benvenuto, dicendo: « Qui non sonvi che amici d'Italia. Gl'incidenti recenti avvenuti a Roma non hanno per noi francesi alcuna importanza in mezzo all'unanime accordo di tante buone volontà. (*Applausi*) Quelli che ritengono simili incidenti funesti alla pace universale, non hanno alcuna patria. »

Rane chiese di associare il ricordo di Gambetta a quello di Garibaldi.

Deloncle e Cavallotti parlarono quindi applauditi.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Domani, all'inaugurazione del monumento di Garibaldi, il deputato Borriglione, antico sindaco di Nizza, dirà la statua di Garibaldi essere un'opera di conciliazione fra i cittadini delle due grandi nazioni, augurandosi che possa essere pegno di pace e di fraternità fra essi. Concluderà ammirando i bassorilievi del monumento e dirà che in esso sorride il Messia pacifico e che le promesse delle due nazioni vogliansi sulla sua culla sono simbolo di alleanza definitiva fra i due popoli e di cordiale accordo fra i loro Governi in un pensiero largo, liberale e democratico. Grande affluenza di viaggiatori; ad ogni treno arrivano delegati di Società garibaldine.

La Potenza e la questione dei Dardanelli.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Nella risposta giunta finora alla circolare della Porta relativa alla questione dei Dardanelli, cioè in quella dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Italia, prendesi atto della circolare senza osservazioni. L'Inghilterra non ha ancora risposto, ma in questi Circoli ufficiali credesi che la sua risposta sarà analoga a quella delle suddette Potenze. »

Disordini ai funerali di Boulanger.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'affluenza fu così immensa nelle adiacenze della casa di Boulanger attendendo i suoi funerali, che la Polizia, malgrado numerosi arresti, fu impotente a mantenere l'ordine. Avvennero numerose risse.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il corteo funebre accompagnante la salma di Boulanger al cimitero procedeva a stento tra la folla. Fuvvi un tafferuglio all'ingresso nel cimitero. Parecchie persone riportarono contusioni. La Polizia lasciò entrare soltanto gli invitati. Quando calossi la bara nella cripta, Déroulède prese la bandiera stesa sulla bara, la baciò e la gettò nella cripta. Gli assistenti gettarono poscia palate di terra sulla bara e si dispersero. Nessun discorso. Rochefort venne fischiato uscendo dal cimitero.

Il ritorno dell'imperatore d'Austria a Vienna dopo l'attentato di Reichenberg.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I giornali rilevano il carattere grandioso della dimostrazione fatta iersera all'imperatore al suo arrivo. Lodano l'imperatore come magnanimo mediatore fra i cittadini delle diverse nazionalità dell'impero, riconoscendo la sua grande popolarità. Soggiungono che il suo splendido viaggio a Praga dovrebbe ammontare, se fosse possibile, il prestigio del trono austro-ungarico.

Un discorso di Gladstone a New-Castle.

NEW-CASTLE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Gladstone pronunziò un discorso nella conferenza della Federazione liberale nazionale. Disse che l'avvenimento al potere del partito liberale è prossimo. La politica estera dei *tories* è contraria a quella di Beaconsfield. L'occupazione dell'Egitto è causa di debolezza e di forte difficoltà per l'Inghilterra. Lord Salisbury, prima di lasciare il potere, dovrebbe risolvere la questione. Gladstone ritenne che i liberali dovranno estendere il suffragio elettorale, aumentare la rappresentanza delle classi operaie, accordare lo stipendio ai deputati, fare la riforma agraria, ridurre la durata del lavoro entro i limiti della legalità e regolare urgentemente la questione irlandese coll'*Home Rule*. Concluse esprimendo convinzione nel trionfo elettorale dei liberali.

Un *ukase* imperiale.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Oggi si pubblicherà un *ukase* imperiale per la emissione di 125 milioni di rubli in oro al 3 0[0. La sottoscrizione si farà simultaneamente in Russia, Danimarca, Olanda, ed Inghilterra.

Emissione di 45 milioni nella Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La Camera dei deputati votò l'emissione di 45 milioni di piastre in carta moneta, destinata alla fondazione della Banca della Nazione argentina.

La morte dello scultore Vela.

CHIASSO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 11,10 *pom.* — Lo scultore Vela è spirato oggi alle 4,30 pom. nella sua villa di Ligornetto, dopo 52 giorni di penosa malattia: una ciatite sicerosa.

Morendo espresse il desiderio che i funerali fossero esclusivamente civili.

Domani il cadavere verrà imbalsamato. La famiglia deciderà per il giorno dei funerali.

Il Vela lasciò cospicui legati all'Asilo, alla scuola ed alla Società liberale di Ligornetto.

Egli volle essere portato nel museo ove si trovano i modelli delle sue opere.

Sarà trasportato al Cimitero di Como sopra un carro funebre, passando pel gran viale della villa.

Il Vela era nato nel 1823 nel paese di Ligornetto, ove è morto. Era figlio di poveri contadini, e appena fin da piccolino il mestiere di tagliapietre nelle cave di Viggio, dimostrando subito una grande disposizione per la scultura. A quattordici anni si recò a Milano e fu impiegato nei lavori di restauro della cattedrale. Là prese allora a studiare il disegno con ardore.

Il fratello, che da semplice tagliapietre s'era fatto pur egli artista, lo collocò nello studio dello scultore Cacciatori, Spinto dalla miseria, il Vela fu costretto a lavorare sposso alla notte ed a fare modelli per gli orafi.

Egli prese parte nel 1846 al concorso di scultura aperto a Venezia, e ottenne il premio. L'opera premiata era un bassorilievo rappresentante il Cristo che risuscita la figlia di Giairo.

La statua *La Preghiera* gli accrebbe fama. Si recò poi a Roma nel 1847 e vi compì il modello di *Spartaco*, ma la guerra del Sunderbund lo fece accorrere nel Canton Ticino.

Fece la campagna d'Italia del 1848 e dopo ripreso il suo scalpello. Allora potè finire il suo *Spartaco* che figurò poi all'Esposizione del 1855 a Parigi e fu comperato dal duca Litta.

Nominato membro dell'Accademia di Belle Arti di Milano, rifiutò la nomina e venne a Torino, dove eseguì parecchie opere, fra cui la statua della *Speranza*, quella della *Rassegnazione*, che sono nel Camposanto di Torino, ed i monumenti dell'Alfieri in piazza Castello, di Vittorio Emanuele sotto il portico comunale, di Cesare Balbo, di Manin, e la statua della Minerva che è nella vecchia piazza d'armi davanti all'antica Esposizione di Belle Arti. A Bergamo scolpì un'*Armonia piangente* che è sulla tomba di Donizetti.

Al *Salon* di Parigi del 1863 espose un gruppo: *Francia ed Italia*, che fu offerto dalle dame milanesi all'imperatrice. Quest'opera valse al Vela la Croce della Legion d'onore.

All'Esposizione del 1867 di Parigi espose: *Gli ultimi giorni di Napoleone I*, opera assai lodata, e il gruppo in gesso: *Cristoforo Colombo e l'America*.

Nel 1878 non espose nulla.

Era socio corrispondente dell'Istituto di Francia dal 1870.

I bozzetti pel monumento a Dante in Trento

La malevolenza del Governo austriaco.

Trieste, 1° ottobre.

(X.) — Abbiamo una questione dei bozzetti del monumento che Trento, Governo austriaco permettendo, erigerà al sommo poeta italiano. Ecco di che si tratta. In questi giorni si doveva inaugurare a Trento l'Esposizione dei bozzetti del monumento a Dante. Concorrevano i principali scultori d'Italia, come il Ximenes, Nono, Jerace, ecc. L'Esposizione era bella e pronta nel nuovo magnifico edifizio delle scuole municipali, ma all'ultimo momento l'inaugurazione venne sospesa senza che si adducessero ragioni in proposito. Qui si chiesero telegraficamente a Trento delle notizie; non si rispose, o vennero risposte vaghe, indefinite, incomprensibili.

A quanto pare, il Governo ha posto il suo veto alla Esposizione dei bozzetti, ma il Municipio di Trento, prima di render palese questa enormezza, intende esaurire tutti i rimedi di legge, tutte le pratiche possibili per ottenere dal conte Giovanelli, vicegovernatore di Trento (il conte Giovanelli che fu il poliziotto a Trento e appartiene a cospicua famiglia patrizia veneziana), il permesso di aprire l'Esposizione dei bozzetti.

Ciò spiega il silenzio assoluto su questo affare dell'*Alto Adige* di Trento e del *Raccoglitore* di Rovereto. Lettere particolari da Trento affermano che il Governo vede assai di mal occhio questo monumento a Dante, e cercherà in tutti i modi di mandarlo alle calende greche. Non è neppur improbabile che lo proibisca senz'altro *per ragione d'ordine pubblico*, trattandosi di un poeta irredentista. Sicuro! Dante è un poeta irredentista. Non fu forse lui che il Quarnero bagna i termini d'Italia? Si dice inoltre che alcuni di questi bozzetti sono troppo liberamente concepiti, che gli scultori italiani si sono dimenticati che il monumento deve bensì venir eretto in terra italiana, ma soggetta al vigile Governo austriaco, e che lasciarono generosamente correre la fantasia fino a collocarvi degli emblemi che la sospettosa Autorità non permetterà di certo. Intanto si sospende l'Esposizione dei bozzetti. Il resto verrà poi. In fatto di milanerie di proibizioni austriache siamo un po' tutti pessimisti. Qui, che non abbiamo bozzetti da esporre, si continua allegramente a sequestrare i giornali liberali. Si divertano pure.

NOTE LONDINESI

Il suicidio di Boulanger — Il nuovo sottosegretario di Stato per gli affari esteri — Il ritiro di Uganda — La riorganizzazione navale.

Londra, 1° ottobre.

(NICK-BOTTOM) — Finì qual visse, ecco il verdetto generale sulla morte romantica del protervo dittatore di Francia. Voi sapete che qui la gesta del Boulanger furono pesate al giusto loro valore. Non vi fu mai per lui nè l'entusiasmo da cui parevano in preda la Francia e qualche altro paese, nè l'organismo da cui sembravano prese certe altre nazioni all'idea ch'egli potesse strappare il potere. Eroe sul campo di battaglia, timido e pauroso nella vita civile; senza scrupoli e sovranamente ambizioso, sensuale, appassionato, avido dei godimenti materiali della vita, alla conquista dei quali non c'era azione, per bassa che fosse, ch'egli non avrebbe commessa — così lo si giudica dalla Stampa e dal pubblico; ed il giudizio severo s'aggrava alla pecca, imperdonabile agli occhi dei moralisti inglesi, del concubinaggio. Aver moglie e figli e vivere apertamente con un'altra donna è colpa disonorevole in un paese ove si vantano tanto della moralità religiosa dei loro uomini politici, specie se questi sono dare di esempio spettacolo pubblico!

* * *

La razza dei nipoti ottecchisce allorchè lo zio è al potere. Dopo il Balfour, ecco il marito della nipote del Salisbury che viene a coprire, da questi chiamato, una carica importante, quale è quella del sottosegretariato agli esteri.

Il signor James William Lowther è deputato da otto anni, è avvocato di professione, ed è generalmente stimato a Westminster per il suo talento, la saldezza dei suoi giudizi, la freddezza del suo temperamento e la sua somma discrezione, doti che devono far di lui un sotto-ministro modello.

Se a ciò s'aggiunge che al Salisbury, vago del suo potere di ministro degli esteri o di presidente del Consiglio, occorre per suo subordinato un uomo piacevole, mansueto un *alter ego* nel senso che deve pensare ed agire come pensa ed agisce il capo, o prestarsi quale suo semplice portavoce alla Camera bassa, nessuno più adatto di quel suo nipote, che pretendono a lui affezionato.

* * *

La decisione presa dalla *British East Africa Company* di abbandonare l'Uganda è caduta come un fulmine nel campo dei missionari ed ha creato una profonda costernazione in quanti speravano che a mezzo di quella Compagnia il potere inglese nell'Africa Orientale si sarebbe consolidato e stabilito.

La Compagnia, la quale prima che al paese ed ai missionari deve rendere conto del suo operato agli azionisti, dice che nulla più le rimane se non il ritirarsi da un territorio che essa aveva cercato di aprire alla civilizzazione ed al commercio, ma che vede come tale impossibile di conservare.

La Compagnia sperava che il Governo avrebbe fatto costruire una strada ferrata da Mombasa al Victoria Nyanza, come il solo, l'unico mezzo per tenere aperte le comunicazioni fra la costa e l'interno onde impedire in modo efficace la tratta degli schiavi.

Il Governo pare non abbia sinora veduto il suo tornaconto di sobbarcarsi alla spesa di questa strada ferrata, abbenchè la Compagnia garantisse che essa darebbe un uguale profitto a quello delle ferrovie dello Stato in India; sicchè la Compagnia, nell'interesse dei suoi azionisti, si vede costretta di cedere i diritti acquisiti nell'Africa Orientale, di abbandonare i missionari e i loro proseliti al loro destino, rigettando il paese nello stato terribile in cui trovavasi prima che n'entrasse in civilizzazione.

* * *

Da oggi in poi taluni dei principali *home ports* (porti della costa inglese) dovranno tenere in riserva un certo numero di bastimenti di vario tipo, pronti a prendere il mare in poche ore.

Questa riserva navale sarà sotto il comando immediato dell'ammiraglio del rispettivo porto, ed ogni legno dovrà imbarcare un terzo almeno del suo equipaggio effettivo.

I legni in commissione di riserva saranno diciotto del momento e stazioneranno principalmente a Portsmouth come luogo di ritrovo.

Questa riorganizzazione navale, che ha costato un anno circa di elaborazione, tenderà, speranza, ad impedire i ritardi che sinora occorrevano invariabilmente allorchè necessitava l'equipaggio pei legni da guerra destinati al servizio estero.

Tunis for-ever!

Tunisi, 28 settembre.

(MARKIN) — Mal possesso africano si ebbe dai nostri vicini tanta dimostrazione d'affetto quanto gliene vien prodigato a questo benedetto lembo di terra, a cui quarantamila e più italiani infondono vigore e prosperità, a marcio dispetto di tutta la guerra sorda che loro vien mossa dall'elemento *protettore*. Il quale dall'ultimo censimento risulta composto di 10.000 persone comprese 4487 femmine e 3416 fanciulli, oltre poi ad una media di *ventidue funzionari* e *dodici soli lavoratori* per ogni cento abitanti. Altro che cavallotti!

L'anno scorso la Tunisia — in merito all'affetto di cui sono larghi i suoi protettori — veniva adagiata in lungo ed in largo nelle vaste colonne del magno giornale parigino il *Temps* dalla penna magistrale di Paul Bourde, che, poverino, fu obbligato ad accettare dal Governo della Repubblica, riconoscente, una lauta prebenda creata appositamente per lui in compenso delle sostenute fatiche attraverso le ubertose campagne che formavano, secoli fa, il granaio di Roma.

In questi giorni poi il deputato Pichon, relatore del rapporto sul *budget* della Tunisia, volle rendersi conto *de visu* se realmente tutto ciò che gli avevano riferito intorno al possesso beylicale fosse improntato alla purissima dea Verità. A Susa (Tunisia) poco mancò che non venisse portato in trionfo quando pronunziò il sacramentale *chez nous*, che forma, col *je suis français*, il summum di quanto possa desiderare un figlio della grande Rivoluzione. Il *chez nous* del Pichon ebbe il merito non comune di provocare il delirio *tremens* nel *clan* idrofobo degli intransigenti, che con un accanimento degno di miglior causa predicano senza posa lo sterminio dell'Italia e degli italiani.

Il partito residenziale fu meno entusiasta nel commentare la prosa del deputato della Senna, e crede giustamente che il relatore avrebbe guadagnato molto più se nel suo rapporto avesse attribuito minor importanza a certe innovazioni molto puerili, fra le quali primeggia la concorrenza che i vaporini lucernari (*lucarne-mouches*) fanno sul lago Bougaz alla ferrovia Rubattino

Il grave scandalo alla tomba di Vittorio Emanuele

Il patriottismo di Roma contro i pellegrini.

LA FUGA DEI PELLEGRINI — LE DIMOSTRAZIONI.

Il procedimento contro gli insultatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 10,20 *ant.* — Nei crocchi giornalistici si discute circa i provvedimenti che si dovrebbero adottare contro i pellegrini arrestati. Il *Messaggero* inclina a credere che i tre sciagurati dovrebbero essere condotti alla frontiera e senz'altro venire espulsi, non parendo che meritino neppur l'onore di un procedimento penale e di una condanna, che non sarebbe dubbia.

Il *Chiacchiotte* assicura credere che il procedimento penale seguirà il suo corso normale e soggiunge che l'Autorità giudiziaria ha già confermato l'arresto dei tre pellegrini. L'istruttoria sarebbe fatta per due diversi titoli di imputazione. (1)

I Romani al Re.

Il sindaco ha spedito al comm. Rattazzi il seguente dispaccio:

« Una imponente dimostrazione di più migliaia di persone è venuta davanti alla mia casa acclamando al Re d'Italia. Io rivolsi brevi parole, raccomandando la calma. Ricevetti una Commissione di cittadini, la quale mi ha pregato di telegrafare a Vostra Maestà queste parole: « Il popolo « romano, pel solo dubbio che potesse mai essere « offesa la memoria del Gran Re dal popolo italiano acclamato *Padre della Patria*, insorgeva « con una dimostrazione di protesta patriottica « unanime solenne ».

Gli incidenti.

Gli incidenti di ieri « di stanotte continuano naturalmente ad esser argomento di chiose e di versioni, mentre nuovi episodi si vengono a conoscere in aggiunta a quelli già telegrafatívi. Ne raccolgo qualcuno. Mentre ieri, nel pomeriggio, i dimostranti passavano presso il Quirinale, si scontrarono in un gruppo di preti, i quali, allarmati, si rifugiarono nella vicina chiesa di Sant'Andrea. Uno di essi però si cacciò nel portone del Palazzo Reale. I dimostranti accorsi a quella volta cominciarono a gridare: « Fuori! Esci dalla casa del nostro Re! Cacciatelo fuori!..... »

Invece il guardaportone più prudentemente fece internare il malcapitato reverendo entro il cortile del Palazzo, donde uscì a bufera passata.

Una carrozzella che conduceva quattro pellegrini fu accerchiata dai dimostranti. Il vetturino, appena sentì che si trattava di una insurrezione di protesta popolare, fermando la vettura, si voltò a quei signori che aveva dentro dicendo loro: « Ne ho abbastanza di menarvi in giro! » e li fece scendere rinunziando ad essere pagato.....

Davanti all'*Hôtel Paris* in via S. Nicola da Tolentino, dove si diceva che fossero alcuni pellegrini, la folla obliedeva urlando che fosse innalzata la bandiera nazionale. Si affacciò al balcone una giovane donna bella e bionda recante in mano il vessillo tricolore, che si diede ad agitare sulla folla..... A quella vista la folla eruppe in acclamazioni entusiastiche. Qualcuno gettò dei fiori alla bella apparizione.

Durante la dimostrazione in piazza Colonna Sbarbaro salì sul palco da cui era discesa allora la banda musicale per mettersi a capo dei dimostranti. Il direttore del *Libero Edificare* tentò di arringare la folla, ma dovette smetterla ben presto perchè le sue prime parole furono accolte da grida strepitose e tutt'altro che incoraggianti. Gli si urlava: « Finiscila! Va a scrivere la *Mente di Leone XIII!* (2). Basta! Molla! Passa via! »

Il cronista del *Chicchiotte* racconta questo episodio:

« Davanti all'*Albergo di Roma*, non so perchè, alcuni carabinieri hanno afferrata la bandiera dei dimostranti — allora era una sola — e la volevano togliere a chi la portava.

« Ne è nata una breve colluttazione e il drappo è scomparso.

« Dal gruppo più vicino al fatto è scoppiato un grido solo, imponente:

« — La bandiera, la bandiera!

« Il conte Antonelli, presente, si è avvicinato all'ispettore Bo e gli ha detto:

« — Io sono deputato al Parlamento e affermo che nessuno può togliere la bandiera nazionale, accompagnata da gente che grida: *Viva la patria!*

« L'ispettore Bo ha risposto che ignorava chi l'avesse presa e la conservasse.

« Un carabiniere, che l'aveva in tasca, l'ha restituita, stracciata, ai dimostranti, che l'hanno rimessa, acclamanti, sull'asta.

« Intanto, dal *Caffè di Roma*, si portava fuori un'altra bandiera, cortesemente concessa.

« Noto qui fra i dimostranti un altro deputato, l'onor. Cavalieri, tutto contento di ripetere: *Viva Vittorio Emanuele!*

« Dinanzi al palazzo Ferraioli, alcuni pellegrini, vista la mala parata, pensarono bene di rifugiarsi nel palazzo, e volevano entrare ad ogni costo.

« Già guardie e carabinieri, insieme al Re, che in tutto il tempo del pellegrinaggio patriottico sembrava che avesse acquistato il dono dell'ubiquità, s'erano slanciate per difenderli.....

« Ma il portiere del palazzo ebbe la presenza di spirito di impedire l'ingresso a quei malcapitati, gridando:

« — Qui non abitano che italiani! »

La dimostrazione quando era giunta a piazza del Pantheon contava senza esagerazioni più di cinquantamila persone. Le grida di: *Viva Roma capitale d'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* sono continue, imponenti. La folla non si stancava di voler dalle Bande la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. I cittadini accendevano migliaia e migliaia di ceri. Dalle finestre delle case gremite di gente rispondevano candele e lumi a petrolio portati sui davanzali.

In tutti i teatri e caffè-concerti si vollero e si bissarono gli Inni patriottici.

L'ipatia romana era veramente scossa come raramente avviene: il sentimento di italianità ebbe in tutta la popolazione uno scoppio formidabile.

Durante la notte i cordoni militari furono mantenuti in piazza Scossacavalli, in Borgo Pio (Trastevere). Quivi il concerto militare fu obbligato dalla folla a suonare quasi tutta la sera gli Inni patriottici acclamati con frenesia dalla popolazione.

L'eco di quelle musiche e di quelle acclamazioni giungeva facilmente ai vicini palazzi vaticani, chiusi ed asserragliati.....

Si dice che il Papa sia rimasto profondamente impressionato degli incidenti della giornata.

Durante la sera furono arrestati una trentina di individui che erano trascesi a vie di fatto contro alcuni pellegrini: sul tardi sono stati rilasciati in libertà.

Il pellegrinaggio al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8 *pom.* — Contrariamente alle voci corse, oggi non ebbe luogo la nuova annunziata dimostrazione contro i pellegrini.

La città si è mantenuta tranquilla, riprendendo la consueta fisionomia.

Il Pantheon era rimasto chiuso durante la mattinata, ma si riaperse nel pomeriggio. Gente di ogni classe, fra cui molti stranieri, affluiscono a visitare la tomba di Vittorio Emanuele e apponendo le loro firme sull'*album* dei visitatori in segno di protesta contro l'ingiuria dei pellegrini. Giunsero anche da Albano alcune Società liberali accompagnate dal sindaco di quel Comune, con bandiere e musica. Le Società erano seguite da molta folla applaudente. Dinanzi alla tomba del Re Galantuomo Menotti Garibaldi pronunziò un discorso inspirato ai più nobili sensi di patriottismo. Garibaldi veniva applaudito vivamente.

Si calcola che siano ancora presenti a Roma un migliaio di pellegrini, i quali si dispongono a partire quanto prima.

Le Autorità politiche, d'accordo coi direttori del pellegrinaggio, hanno prese le opportune disposizioni per evitare che si rinnovi qualsiasi dispiacevole incidente.

Oggi i giornali clericali hanno pubblicato i primi commenti ai fatti.

I commenti dei giornali clericali.

La *Squilla*, organo degli intransigenti più arrabbiati (e che si dovette dare agli strilloni ad un centesimo perchè acconsentissero a metterla in vendita.....), racconta e commenta *ad usum delphini* gli incidenti del Pantheon, insinuando che i liberali, malcontenti per l'esito grandioso del ricevimento dei pellegrini in Vaticano il 29 settembre, approfittarono di una *ragazzata* commessa da tre pellegrini per fare una gazzarra indecente (*sic!*).

L'*Osservatore Romano*, organo pontificio più prudente, dice che se risulterà davvero che qualcuno abbia sputato e profferite parole ingiuriose rendendosi così colpevole di rea azione, dovrà essere punito secondo le leggi. Qualora risulti che il fatto si riduce all'aver scritto sull'album: *Viva il Papa*, il giornale si augura che gli autori di quella scritta ricevano una solenne tirata di orecchi affinchè i compagni imparino a non compromettere le persone e le imprese con atto di zelo affatto soleco pel luogo, pel tempo (Meno male!).

Giudicando poi la condotta della folla, l'*Osservatore* trova, naturalmente, non giustificati gli eccessi: crede che fossevi in qualcuno una preparazione generica secondo cui si aspettava ogni occasione per agire contro i pellegrini. Il giornale vaticano biasima quindi il contegno delle Autorità.

Conclude dicendo che la libertà del Papa è in mano di gente che essendo tutti i giorni nemica aperta diventa difenditrice impotente nel giorno in cui deve mutar contegno.

Gli altri giornali.

Il *Fanfulla* scrive che il Papa oggi per ben due volte ha esternato un vivo rammarico pei fatti di ieri, dichiarando l'atto indegno, tanto più perchè compiuto in una chiesa e poi perchè non aveva nè ragione nè scusa. Aggiunse il voto che se le leggi italiane dovranno colpire i rei non vengano perciò a soffrirne in nessun modo gli innocenti, e che i pellegrini, rispettando l'ospitalità, continuino ad avere la libertà e la sicurezza goduta fin qui a Roma.

L'*Opinione* dice essere insussistente che l'Autorità giudiziaria abbia iniziato procedimento penale contro gli insultatori della tomba del Re. Sinora non venne presa nessuna deliberazione.

L'*Esercito*, occupandosi dei fatti di ieri, si compiace che contro il codardo oltraggio abbia reagito potentemente l'opinione pubblica della capitale senza distinzione di partiti, nè di condizioni sociali.

Soggiunge che gli scoppi di generosa indignazione della cittadinanza assicura che il sentimento patriottico delle popolazioni seppe fin qui resistere e trionfare dei persistenti tentativi di snervarlo a beneficio di ideali politici e sociali che non rispondono agli interessi reali del paese.

Il giornale si domanda quindi se di fronte ad odii i quali possono trarre il paese in gravi improvvise complicazioni, siano lecite certe illusioni o certi raccoglimenti. L'*Esercito* vorrebbe che i ministri della guerra e della marina fossero continuamente dominati dalla preoccupazione dell'eventualità di una improvvisa mobilitazione, senza tener conto di inverno o di primavera e di maggiori o minori affidamenti diplomatici

I pellegrini in carcere.

I pellegrini arrestati si trovano sempre a San Marcello, dove occupano una stanza per ciascuno. Alcuni capi del pellegrinaggio si presentarono per visitarli, però non fu loro permesso di vederli.

Domani mattina, alle ore 9, per iniziativa della Fratellanza Militare e del Circolo Savoia avrà luogo un pellegrinaggio delle Associazioni liberali al Pantheon.

Stasera i Reduci sono riuniti in assemblea sotto la presidenza di Menotti Garibaldi per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per i fatti di ieri.

Ore 8,30 pom.

Il *Diritto* dice che l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto oggi all'interrogatorio dei testimoni che si sono offerti a deporre circa gli avvenimenti di ieri.

Dicesi che non risultò abbastanza provato che uno dei pellegrini abbia commesso atti sconci sulla tomba del Re.

Quindi i fatti, limitandosi agli scritti di: *Viva il Papa-Re!* sul registro dei visitatori, è probabile che, non potendosi iniziare processo, gli arrestati debbano essere rimessi in libertà.

(1) Probabilmente le due imputazioni per cui sarebbe intentata l'azione giudiziaria contro gli arrestati sarebbero: quella di attentato contro l'indipendenza e l'unità dello Stato (Art. 104 Codice penale) a causa delle acclamazioni al papa-re fatte pubblicamente dai pellegrini; e l'imputazione di vilipendio ad una tomba (Art. 141).

Ecco il testo degli articoli:

« 104. — Chiunque commette un fatto diretto a..... menomare l'indipendenza dello Stato o a discioglierne l'unità è punito con l'ergastolo. »

« 141. — Chiunque commette atti di vilipendio sopra un cadavere umano o sopra le sue ceneri..... o ne viola in qualsiasi modo il sepolcro o l'urna è punito con la reclusione da sei a trenta mesi e con la multa sino a lire mille. »

Questa pena, nel caso presente, dovrebbe, secondo l'art. 127, essere aumentata da un sesto ad un terzo, trattandosi di tomba di un membro della Famiglia Reale.

(2) È questo il titolo di una delle opere dello Sbarbaro, che vi si dimostra ammiratore di papa Pecci.

Essi saranno fatti accompagnare al confine. Si dice anzi che partiranno già stasera o domani mattina presto.

Il dolore del Papa pei fatti del Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,45 ant. — Il *Messaggero* racconta che il Papa ricevette ieri mattina l'ambasciatore francese al Vaticano, il quale si era recato a fargli omaggio in seguito agli incidenti di ieri l'altro.

Il Papa si dichiarò dispiacentissimo che qualche sconsigliato, intromessosi fra i pellegrini, avesse potuto procurare alla Santa Sede questa nuova contrarietà.

Leone XIII, ringraziando l'ambasciatore francese per la premurosa attenzione, rivolse queste parole che diamo come autentiche:

« Deploriamo dal profondo dell'animo il triste fatto. Ci conforta l'avere saputo che gli sconsigliati non appartengono al pellegrinaggio operaio, così caro al nostro cuore. Quegli sconsigliati, per quanto ci risulta, sono tre *gamins*. È doloroso che abbiano potuto confondersi tra i sinceri amici e buoni cattolici. Il Vaticano e la Francia sono incapaci di commettere tali indegne inconsideratezze. » Subito si dichiarò riconoscente al pontefice per le benevoli parole, ritenendosi felice poterle riferire al suo Governo.

Il *Don Chisciotte* dice che ieri era molto diffusa la voce che il cardinale vicario avrebbe ordinata la sconsacrazione del Pantheon. Non si crede però che questa notizia sia vera.

Il nuovo plebiscito italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,30 pom. — Da tutte le città d'Italia, da sindaci, da Deputazioni provinciali, da Associazioni popolari furono mandati al sindaco di Roma telegrammi inspirati ad alti sensi di patriottismo ed acclamanti a Roma capitale intangibile d'Italia.

Anche ai veterani di guardia al Pantheon giunsero telegrammi di Società di veterani da ogni parte di Italia.

Nel pomeriggio diverse Associazioni d'Altano col sindaco, la bandiera municipale ed il concerto, accompagnate da Menotti Garibaldi, giunsero alla stazione Termini e si recarono al Pantheon e fecero atto di riverenza alla tomba di Vittorio Emanuele seguiti da grandissima folla. Si hanno dalle provincie notizie di varie dimostrazioni popolari in segno di protesta per l'attentato del Pantheon. Varie città si imbandierarono appena ebbero notizia dell'attentato.

Fino a stasera le firme apposte ai registri presso la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon in segno di protesta superano le ventimila. Si firmarono anche due frati cappuccini.

Il Comizio generale dei veterani spedirà stasera al Re un lungo indirizzo nel quale afferma la sua devozione e venerazione alla grande memoria di Vittorio Emanuele, protestando contro gli insultatori della sua tomba.

Il sindaco di Roma ricevette un telegramma dal Re in risposta a quello inviatogli ieri sera. Il telegramma reale sarà pubblicato domani.

Si assicura che l'ambasciatore di Francia al Quirinale ha fatto pervenire al Ministero dell'interno le espressioni del suo rincrescimento per l'insolito e riprovevole atto compiuto nel Pantheon da cittadini francesi.

— Oggi all'*Albergo del Campidoglio* si riunirono 42 pellegrini ungheresi. Il loro capo monsigner Schaefer pronunciò un applaudito discorso dicendo che gli ungheresi sono cattolici, ma liberali, e che protestavano altamente contro lo sfregio del semitismo francese.

Terminò brindando al Re ed alla Regina d'Italia ed impartendo la benedizione a Casa Savoia.

Alla riunione dei tedeschi di stasera erano presenti 300 soci. Menotti Garibaldi tenne un discorso nel quale raccomandò la calma. Parlarono in vario senso altri oratori. Quindi venne approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti per l'abolizione del primo articolo dello Statuto (nel quale è detto che la religione cattolica è quella dello Stato) e della legge delle guarentigie.

Fu deliberato pure di apporre una lapide nel Pantheon in ricordo dello sfregio.

La risposta delle città italiane all'insulto dei pellegrini.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Appena ricevuta la notizia del deplorevole incidente di ieri alla tomba del re Vittorio Emanuele, la città venne imbandierata in segno di protesta.

Si fece una imponente dimostrazione e dopo si spedirono telegrammi al Re ed al ministro degli interni. Stasera la città è illuminata.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8 pom. — Stamane, appena si appresero dai giornali i fatti di Roma, le principali vie della città furono imbandierate.

Una imponente dimostrazione, col sindaco in testa, al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi, si recò a deporre una corona sul monumento a Vittorio Emanuele.

Dopo discorsi del sindaco, di Guerrini, di Bassini e di altri, la folla dei dimostranti volle che venisse messa una bandiera tricolore sulla statua di papa Gregorio, che è nella facciata del palazzo comunale. Lo sventolare della bandiera venne salutato da frenetici applausi.

Alcune centinaia di dimostranti si recarono a fischiare sotto il giornale *L'Unione*, reclamando che esponesse la bandiera. Il tipografo la sapose. Altrettanto si fece al Seminario; la folla fischiava chiedendo la bandiera. Il delegato di P. S. invitò il custode a permettere che si portasse il tricolore alla finestra.

Applausi fragorosi scoppiarono quando la bandiera cominciò a sventolare.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi, sapuisi i fatti di Roma, la città si è imbandierata.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 4,50 pom. — Appena giunte le notizie di provocazioni da parte dei pellegrini cattolici francesi, si formarono ai Quattro Cantoni diversi gruppi, che ingrossarono in breve.

Ora furono attaccati alle cantonate cartelli con iscrizioni manoscritte: *Viva Roma italiana! Roma intangibile! Viva Vittorio Emanuele! Viva la Casa di Savoia!*

Intanto una dimostrazione imponente si avviò per l'Arcivescovado seguitando a gridare: *Abbasso il Papa! Abbasso i provocatori! Viva Roma italiana!*

La dimostrazione, che andava sempre crescendo, si avviò per piazza della Fiera Vecchia e pose bandiera sulla statua del vecchio Palermo, e partì fiori sulla lapide pei martiri dell'unità italiana. Quindi andò ad incoronare la statua equestre di Vittorio Emanuele.

L'ex-ministro Francesco Paolo Perez si affacciò al balcone di una casa rimpetto alla stazione e disse nobili parole alla folla. Affermò che la Roma papale rovinerà se stessa. Disse che i pellegrini francesi rappresentano il regresso umano e che il progresso vive nella Reggia d'Italia. Queste parole furono coronate da applausi e da esplosioni di grande entusiasmo. Alla dimostrazione presero parte i radicali e monarchici, tutti nel massimo accordo.

Il sindaco Paternò ha telegrafato al Re a Monza questi concetti:

« La cittadinanza di Palermo, partecipando all'indignazione nazionale, riafferma la sua fede nella dinastia di Savoia e nei destini d'Italia con Roma intangibile. »

In città seguita il fermento; però si contiene in limiti dignitosi. Nessun eccesso si ha a deplorare. I giornali della sera colle notizie di Roma vanno a ruba.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,10 pom. — In questo momento si è formata un'altra imponente dimostrazione che andò al teatro Bellini, ove fece suonare gli inni nazionali. La dimostrazione percorre le strade principali della città al grido di: *Viva l'Italia!* Il Consolato francese è guardato dalla forza.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,50 pom. — I treni recanti i pellegrini di passaggio alla stazione furono ricevuti da una salva di fischi e da grida patriottiche. Numerosi giovani di Livorno si erano recati appositamente a Pisa e si unirono ai pisani per rendere più solenne la dimostrazione-protesta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 0,45 ant. — Ieri sera al Drammatico Nazionale, innanzi ad un pubblico numerosissimo, ebbe luogo la rappresentazione del ballo *Excelsior*.

Quando si suonò la *Marsigliese* si intesero alcuni fischi. Si chiese la Marcia Reale, che fu acclamata con entusiasmo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — In seguito ai fatti di Roma stasera una dimostrazione percorse la città acclamando all'Italia ed al Re. Al Politeama Genovese si chiese e suonossi ripetutamente la Marcia Reale fra entusiastiche ovazioni.

REGGIO-CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — In seguito all'incidente del Pantheon ieri sera grande dimostrazione di protesta.

AREZZO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Le Associazioni cittadine riunite formarono un ordine del giorno contro l'incidente del Pantheon. Il sindaco, a nome della città, inviò oggi a Rudinì un patriottico telegramma.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Stasera nel teatro Civico imponentissima dimostrazione contro l'incidente del Pantheon. Suoneranno gli Inni Reale e Garibaldi, applauditissimi.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Grande dimostrazione contro l'incidente del Pantheon. I dimostranti recaronsi al Municipio dove vennero accolti dal sindaco, con cui proseguirono al monumento di Vittorio e Garibaldi a deporvi corone. Quindi recaronsi alla Prefettura, dove il prefetto pronunciò patriottiche parole. Quindi la dimostrazione si è sciolta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Stasera pei fatti di Roma imponente dimostrazione acclamante a Roma e Casa Savoia.

AOSTA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 7 pom. — Il Consiglio comunale di Aosta, unanime, ha deliberato un voto di protesta contro l'insulto alla dignità nazionale ed alla sacra memoria del Re Galantuomo, affermando per acclamazione la solidarietà nazionale, inviando telegrammi al Re e al sindaco di Roma.

Un episodio curioso. In piazza Carlo Alberto, i dimostranti s'imbattevano nel Conte di Torino, il quale, accompagnato da un suo aiutante, faceva ritorno al Palazzo Ducale. Il Principe vestiva la consueta uniforme d'ufficiale di cavalleria. Egli si trattenne qualche istante ad osservare i dimostranti che gli sfilarono dinanzi, ma noi riconobbero.

Al teatro Alfieri dopo lo spettacolo della *Cavalleria Rusticana* il pubblico chiese ed ottenne che l'orchestra suonasse la Marcia Reale. Fra vivi applausi tutti gli spettatori sorsero in piedi con acclamazioni patriottiche ed anche con qualche *Abbasso!* all'indirizzo degli intransigenti del Vaticano. L'ordine non è stato menomamente turbato.

Alla stazione di Porta Nuova.

Come si era annunziato, il treno dei pellegrini, che doveva arrivare verso le 10, arrivò col ritardo di quasi tre ore.

Sebbene l'ora fosse tardissima e piovesse a dirotto, l'Autorità di P. S. aveva preveduto il caso che qualche dimostrazione volesse organizzarsi per l'arrivo dei romei. Tutti i cancelli della stazione erano stati chiusi e pattuglie di guardie e carabinieri scaglionate ai lati dell'arrivo e della partenza, nonchè agli altri accessi dello merci impedivano di accostarsi. Anche alla Passerella erano stati collocati agenti della pubblica forza. Al momento dell'arrivo del treno non erano sotto la tettoia che gli agenti della forza pubblica, agli ordini dell'ispettore Gioda, un tenente dei carabinieri, il capo-stazione cav. Nigra e qualche altro agente ferroviario. Solo tre giornalisti avevano avuto la pazienza di aspettare sino a quell'ora.

Il treno avanza lentamente, come fosse stanco anch'esso di un viaggio compiuto in circostanze ben faticose, ed entra nella stazione senza fischiare..... Che fosse anche quella una misura di prudenza? Sta compreso, come si è detto, di ben 26 vetture..... ma, sebbene contenga tanta gente, è tutto silenzioso come fosse un treno vuoto..... Ai finestrini sono alzati i cristalli e calate le tende; nell'interno delle carrozze i lumi sono stati volati..... Il silenzio dura così qualche minuto..... Dormono i signori pellegrini od obbediscono a qualche ordine che impone loro di fare..... il morto?..... La cosa deve essere d'intesa anche coi guardafreni, perchè infatti nessuno di essi si cura di aprire gli sportelli delle carrozze, che restano gelosamente chiusi..... Solo dopo qualche minuto, durante il quale gli agenti della pubblica forza parlottano il marciapiede lungo il treno, come per rassicurarsi qualcuno che abbia bisogno di aiuti, una testa si affaccia dal finestrino di una vettura di prima classe, l'unica del treno, che è composto tutto di vetture di seconda e terza classe..... È un signore coi lunghi favoriti brizzolati, la papalina in testa, che si sporge verso il capo-stazione, fermo sul marciapiede, e gli chiede quasi sottovoce:

— *On peut descendre, s'il vous plaît?.....*

— Padronissimi, — fa il capo-stazione colla consueta gentilezza: — ci sono anzi 20 minuti di fermata.....

— *Oh merci, monsieur,* — risponde il signore dalla papalina, il quale, voltosi verso l'interno della carrozza, ripete ad altre persone che sono con lui:

— *On peut.....*

Segue un lievo mormorio nella carrozza; lo sportello si apre; il signore dai favoriti discende seguito da tre altri signori in spolverina e berretta da viaggio. Sono i capi della comitiva.

La discesa di costoro dal treno pare che sia un segnale.....

Dalle carrozze più vicine a quella donde i tre sono calati comincia a manifestarsi qualche segno di vita.....

Sono due, poi tre, poi quattro, poi altri finestrini che si aprono con qualche testa che si sporge fuori.....

Il motto si ripete dall'uno all'altro: *On peut?..... Oui, on peut!..... on peut!!..... on peut!!!.....* Ricorda il lettore di aver mai lanciato una pietra in un fossato abitato dai ranocchi? È dapprima un silenzio generale. Poi comincia un verde gracidante ad abbiccare con un timido gorgoglio..... Gli risponde un altro..... Un terzo anima i due; poi i tre chiamano un quarto, un quinto, un decimo, in breve tutto il fossato è un gracidio animato, concorde..... Anche sul treno si è diffusa ormai la parola d'ordine..... Quasi tutti gli sportelli sono aperti.

I pellegrini si sono convinti che nella stazione di Torino non corrono i rischi che pare abbiano subodorato a qualcuno anche toccato a Pisa, a Sperta e altrove..... La solitudine della stazione e la vista degli agenti della forza come li ha rinfrancati!..... In che stato li ha ridotti il viaggio precipitoso e la paura!..... Sono per la maggior parte clero e gente di campagna, poco elemento operaio, pochissime fisionomie di gente che appartenga ad un ceto più elevato e molto intelligente: molte giacchette, abiti talari scinpati anzichè no, ferraiuoli da montanari, coperloni da carrettiere, molti scialli che avviluppano anche le teste, alcune teste fasciate nei *foulards* di cotone, e qualcuna anche incorniciata in fazzoletti bianchi, come per effetto di flussione di denti.

— *On peut! Descendons! Descendez! Pas de danger.....* si ripete ormai da un capo all'altro del treno; mentre le frotte si buttano giù ciascuno pel proprio bisogno, molti incamminandosi verso il ristorante..... Non tutti però sono ancora così interamente rassicurati da volersi fidare di uscir dal treno. Alcuni sportelli restano ostinatamente chiusi, e quando gli agenti ferroviari, credendo ormai di rendere un servizio, accennano ad aprire, tre o quattro voci strillano sollecitamente dal di dentro: *Fermez!..... N'ouvrez pas!.....* Qualcuno degli agenti ride sotto i baffi.....

Da uno scompartimento veggo discendere un grosso abate quasi sorretto sotto le ascelle da un ragazzotto che pare un guattero d'osteria. L'abate ha la faccia sonnacchiosa, e si stropiccia gli occhi un po' disturbati dalla luce elettrica della stazione..... Vedendo passare uno dei capi della truppa che spinge un gregge di seminaristi verso le ritirate, gli domanda:

— *C'est la gare de Modane, monsieur.....*

— *Pas encore..... c'est Turin.*

— *Ah! l'Italie, encore.....* — mormora il poveraccio, cui pare non venga l'ora di aver passato la frontiera.....

Nella sala del ristorante un centinaio di pellegrini si sono dati all'assalto del *buffet*..... A dir vero i direttori hanno distribuito il cibo ai romei tre ore prima alla stazione di Ronco, a quanto dicono: ma un po' di rifocillamento non è mai di troppo, specialmente in certe circostanze di spirito e fors'anco di viscere..... Un signore grande, biondo, con una coccarda al petto (uno dei pochissimi, pare, che abbiano conservato un simbolo appariscente del pellegrinaggio) incita i compagni a farsi avanti per prendere il caldo *bouillon*, il *vin brulé* e qualche porzione di affettato, che direi di *roastbeef*, tanto più che il sabato è finito e siamo entrati nella domenica..... Un giovinotto lungo, allampanato, che si guarda sempre attorno come fosse sorvegliato, intinge per far presto un « turcetto » nel brodo, e poi vi beve sopra subito il caffè-latte.....

Oramai è uno scorrazzamento per tutta la stazione..... Non solo la pelle ma anche le orecchie sono state rassicurate..... Nessun fischio fu udito. Solo dal fondo della stazione attraverso agli occhi di bue che guardano sulla piazza Carlo Felice si è sentito un individuo che ha lanciato due o tre sibili a qualche apostrofe..... Ma è stato subito allontanato, sebbene lo si sentisse a supplicare: « Mi facciano il piacere; mi permettano un momento..... è l'affare di un momento..... » Chissà cosa diavolo volesse fare quel signore in un momento.....

Mentre il treno compie le manovre io mi mischio fra i gruppi. Ho notato che i pellegrini non si conoscono tutti fra loro, neppure i capi riconoscono i gregari, poichè quel signore dalla coccarda mi piglia ripetutamente per uno dei loro e vedendomi passeggiare tranquillo si affanna a ripetermi: *Mais dépêchez-vous; ne vous éloignez pas.....*

Un altro pellegrino mi si accosta amichevolmente e mi dice che non sa se a Pisa o a Spezia ha raccolto..... *des cailloux* forse come ricordo di viaggio..... Un grosso signore che ha per mano un giovinotto che gli rassomiglia in piccolo si congratula ad alta voce che omai il viaggio è alla fine.....

Non vedo che una sola donna, tutta avvolta in uno scialle scarlatto, che scende un momento con uno che ricorda Ferrovilla-Incioda; bisticcia con lui non so per cosa e poi rientrano insieme di cattivo umore..... Intanto i pochi sportelli rimasti ostinatamente chiusi non si sono ancora persuasi ad aprirsi. Però sostengo che sul marciapiede passano i garzoni del caffè gridando la *bière*, uno o due cristalli si decidono finalmente ad aprirsi e qualche mano esce fuori rapidamente per afferrare lo *schop*. Poi i cristalli si rialzano subito.....

I venti minuti sono passati. Il capo-stazione manda in giro a scampanellare per tutta la stazione a raccogliere gli sbandati.....

Quel signore dai favoriti e la papalina corre, per dar l'esempio, verso il suo carrozzone di prima..... Tutti gli altri saltano precipitosamente negli scompartimenti assegnati. Però qualcuno nella fretta sbaglia e viene ributtato giù..... *On va! On va!* si ripete da un capo all'altro del treno, e pare quasi un grido di gioia..... Finalmente il treno parte davvero, e chi ha avuto il dovere di aspettare sotto la stazione fino a quell'ora tira un rifiato di sollievo come se una cosa importuna di meno. Sono le 2,15 antimeridiane.

Un ispettore delle ferrovie viaggia nel treno dei pellegrini sino alla frontiera.

I ministri francesi impediscono ulteriori pellegrinaggi.

I commenti dei giornali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I ministri presenti alla capitale tennero un consiglio sotto la presidenza di Freycinet e deliberarono di invitare, in seguito agli incidenti di Roma, i prelati francesi ad astenersi, fino a nuovo ordine, dal recarsi in Italia ed associarsi ai pellegrinaggi. Il ministro di giustizia e dei culti con apposita circolare parteciperà questa decisione del Consiglio dei ministri ai prelati francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Alcuni giornali solamente commentano l'incidente del Pantheon, biasimandolo energicamente.

Telegrafano da Parigi:

I giornali si limitano a pubblicare i telegrammi relativi agli incidenti di Roma. Tre soltanto li commentano.

L'*Estafette* scrive:

« I pellegrini insultarono l'augusta memoria del fondatore dell'unità italiana, ai cui fianco i loro antenati versarono il loro sangue sulle pianure lombarde. La Francia repubblicana non è responsabile di questa *grossièreté*. »

La *République Française* dice:

« Se alcune centinaia di pellegrini non sono la Francia, tre *polissons* non formano un pellegrinaggio. Speriamo che in Italia non si cercherà di sfruttare l'incidente. »

Il *Siècle* così si esprime:

« Saremmo rattristati se tale attitudine potesse rallegrare i nemici della Francia e fare il giuoco di Crispi, gran pescatore nel torbido e agente provocatore di queste scene tumultuose. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La maggior parte dei giornali biasimano vivamente i pellegrini autori degli incidenti di ieri, la cui ragazzata giustifica l'attitudine della popolazione romana. Tuttavia alcuni giornali biasimano le sevizie (?) usate contro donne e vecchi pellegrini inoffensivi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — I *Débats* dicono che gli uomini di buon senso e buona fede sanno che la grandissima maggioranza dei francesi considera chimerica qualsiasi idea di restaurazione del potere temporale. Essi stringeranno nelle spalle se si cercherà di trasformare in un avvenimento politico l'incidente senza alcuna gravità del Pantheon.

Pel processo Livraghi-Cagnassi.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,41 pom. — L'*Esercito* assicura che il generale Gandolfi partirà per Massaua assieme ai generali che debbono comparire come testimoni nel processo Livraghi-Cagnassi. Si assicura che il Ministero ha fatto proteste telegrafiche perchè si rinunci all'audizione di alcuni testimoni dal processo Livraghi e che altri vengano interrogati in Italia allo scopo di limitare le spese già considerevoli del processo.

— L'*Economista d'Italia* assicura che sono in corso di stampa i bilanci 1892-93 e che si distribuiranno nel giorno stesso della loro presentazione alla Camera.

— Essendosi verificato che si esportano valute divisionarie d'argento facendone una spedizione come bagaglio, l'*Economista* assicura che furono invitate le Società ferroviarie ad invigilare ed impedire.

Lo stesso giornale assicura che fra i provvedimenti che il Governo presenterà alla riapertura della Camera vi è quello sull'abolizione dai dazi d'uscita sulle sete e sugli zolfi.

Per gli aggravamenti della tassa di ricchezza mobile

Il memoriale della Camera di Commercio di Torino.

La Camera di Commercio di Torino ha fatto pervenire al Governo il seguente memoriale per gli aumenti della tassa di ricchezza mobile:

A S. E. il ministro delle finanze,

Anche in questo distretto camerale sono vivissimi i lagni dei commercianti e degli industriali contro l'operato di molti agenti delle tasse in esecuzione della revisione dei redditi soggetti alla imposta sulla ricchezza mobile pel biennio 1892-93.

Pubbliche proteste vennero espresse in Novara, Vercelli ed altre città, ma segnatamente in Torino, ove, per cause speciali all'E. V. ben note, sono maggiori ancora che altrove i danni prodotti dalla crisi che il paese sta attraversando.

Siffatte proteste hanno, pur troppo, serio fondamento.

Quando invero si scorge enormemente diminuito il movimento delle dogane — in particolare di quella di Torino — quando si devono constatare scemati considerevolmente i prodotti delle ferrovie, massime pel trasporto merci, ridotti pure al disotto delle più prudenti previsioni i proventi del dazio consumo, languide le operazioni bancarie ed accresciuto soltanto il numero dei fallimenti, nonchè delle altre forme giudiziali e stragiudiziali di sospensione di pagamenti, è non soltanto un'anormità, ma un'amara ironia pretendere che i redditi del commercio e dell'industria possano essere in aumento.

Se si trattasse di reclami isolati potrebbesi credere ad un qualche errore di apprezzamento facilmente riparabile; ma i lamenti pervenuti a questa Camera sono tanti e così generali, che chiaramente appare essersi dagli agenti delle tasse prefisso lo scopo non di pareggiare i pesi dei contribuenti, ma bensì di accrescere comunque i proventi dall'imposta a profitto dell'erario.

Questo modo di procedere è in aperta contraddizione non soltanto col programma dell'attuale Amministrazione, la quale giustamente riconoscerà ormai raggiunta l'ultima misura nel peso opprimente delle pubbliche imposte, ma lo è pure colle istruzioni diramate e rese pubbliche dal Governo in occasione appunto della biennale revisione di ruoli.

Ond'è evidente la necessità di qualche efficace ed energico superiore provvedimento, inteso a rivedere e correggere i criteri ingiusti ed erronei che nella massima parte de' casi hanno determinato l'opera dei suddetti agenti delle tasse ed a dileguare il dubbio che per via indiretta vogliasi ottenere ciò che in modo palese non osano più chiedere alle esauste risorse del paese.

Vero è che ai contribuenti è aperta la via ad una riparazione dell'inconsulto operato di taluni agenti coi ricorsi alle Commissioni di primo e secondo grado; ma, come questa Camera ebbe già altra volta occasione di osservare, non sempre possono i mezzi legali riuscire efficaci; molti poi, e specialmente i meno agiati, per evitarsi noie, discussioni e disturbi, addivengono a concordati onerosi, anzi in definitiva l'argente delle imposte rimane in gran parte nel suo intento, con offesa della ragione e del diritto.

Coll'opportunità questa Camera ricorda il voto per la riforma del nostro regime tributario già manifestato con memoriale del 22 settembre 1890 al predecessore dell'E. V.

Le considerazioni in quel memoriale svolte trovavano benigno accoglimento per parte del ministro stesso, il quale dichiarava che tal voto avrebbe formato oggetto di esame da parte del Governo per avviare a quelle deliberazioni che fossero più consone alle condizioni ed ai bisogni del commercio e dell'industria.

Sventuratamente gli eventi politici intralciarono lo studio di questo come di altri importantissimi argomenti di reale ed urgente interesse del paese, quali il riordinamento degli Istituti d'emissione, i trasporti ferroviari e marittimi, il servizio consolare, ecc., ecc.

Or bene in quelle considerazioni, che non hanno cessato nè di esser giuste nè di esser opportune, mi permetto di invocare l'attenzione dell'E. V.

Sarebbe necessario, scriveva questa Camera, che all'opera dell'accertamento attendesse coll'agente una speciale Commissione locale composta di cittadini probi e competenti.

Verrebbero così evitati molti errori, molti ingiusti concordati ed anche molti ricorsi alle Commissioni amministrative.

I contribuenti si rassegnarono sempre e si rassegneranno ancora a sopportare le necessarie imposte, ma essi hanno diritto ad ottenere che opportune innovazioni tolgano di mezzo ogni abuso, ogni eccesso fiscale, come ogni ingiustizia.

È nell'interesse stesso dello Stato che non si gravi la mano oltre misura, e non si soffochino le industrie ed il commercio sotto il peso opprimente di gravi balzelli applicati col principio criterio di renderli sempre più proficuevoli al pubblico erario senza riguardo ai più evidenti principii di giustizia distributiva.

È sentimento generale che gli alti poteri dello Stato debbano senza indugio venire alle serie condizioni economiche del paese, dando il massimo impulso alle sue forze produttive, fonte di vera ricchezza e prosperità.

Or bene uno dei primi mezzi per raggiungere tale intento sarà il ristudiare le nostre leggi tributarie e di coordinarle in guisa che il cittadino possa avere assoluta convinzione e garanzia che i pubblici pesi siano ripartiti colla più rigorosa giustizia, e non avvenga, come ora, che i capitali rifuggano dall'impiegarsi a sviluppare la produzione nazionale, sia agricola che manifatturiera, per la enorme gravezza delle imposte, con ciò la si colpisce, e pel difettoso sistema di applicazione che dà luogo alle più patenti ingiustizie.

Confida intanto questa Camera che il Governo, mosso dalle generali proteste, vorrà far sì che la revisione in corso dei redditi di ricchezza mobile sia condotta con più equi criteri, che sia tenuto il debito conto specialmente delle gravi condizioni in cui versano le industrie ed il commercio di Torino e dell'intiero distretto camerale, e che l'imposta sia giustamente distribuita, studiando inoltre quelle riforme nel nostro regime tributario che valgano a rimuovere per l'avvenire ogni causa di pubblico malcontento, e ad assicurare la ripartizione delle imposte secondo le norme della ragione e del diritto.

Con profondo ossequio,

Il vice-presidente della Camera di Comm. ed Arti
PIETRO BERTETTI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

XVIII.

Nel momento in cui Andrea s'alzava per uscire, la portiera fu alzata e Maria Nardi comparve.

— Ah! mio piccolo prodigio, parlavo di te — disse allegramente Maurizio facendola entrare. — Vieni qua che ti presenti il mio amico Andrea Vigneras..... La signorina Nardi..... Ti prevengo, mio caro, che Maria è una delle tue ammiratrici. Ella stette l'altro giorno in estasi davanti al tuo schizzo.

— Quello schizzo è suo, signore? — fece Maria alzando gli occhi su Andrea.

Questi s'inchinò.

— Sono veramente felice, signora, d'incontrarla e di poterla felicitare con tutto il cuore.

E, con gesto grazioso, alla gli porse la mano. Andrea prese quella mano e la strinse dolcemente, esprimendo quanto piacere gli facevano quegli elogi.

— Verrà anche lei dopo domani al teatro? — proseguì Maria. — Ci tengo molto all'avviso dei pittori pei miei costumi. Manderò al signor Campredon un biglietto di poltrona perchè glielo rimetta.

Tacque, un po' confusa, vedendo che Andrea non rispondeva.

— Scusi, — ella aggiunse, — sono forse indiscreta colla mia preghiera. Ma già è che, io saprà forse, esordisco dopodomani, e si tratta di tutto il mio avvenire.... In quelle occasioni si è ben felici d'essere circondati da persone amiche.

— Non ha nulla da temere, signorina; ella riuscirà certamente — disse Andrea, che non aveva cessato di guardarla con interesse. — Il pubblico sarebbe ben ingiusto e ben cieco se le rifiutasse la sua ammirazione.

Maria arrossì. Il suo turbamento era prodotto meno dalle parole dall'artista che dall'espressione ch'egli ci aveva data. Andrea s'inchinò davanti a lei, strinse la mano di Maurizio e uscì.

— È di quel giovane che parlava l'altro giorno, non è vero? — domandò Maria, sedendo un po' pesantemente a fianco di Campredon.

Ella interrogò Maurizio e volle farsi raccontare la storia d'Andrea, i particolari del suo matrimonio.

Campredon soddisfece la sua curiosità, velando tuttavia discretamente la realtà delle cose. Non parlò del profondo dolore che sentiva Andrea, nè della grandezza della passione che provava ancora per Mercede.

Col suo istinto di donna, Maria indovinò ciò che Maurizio tentava nasconderle.

— Dev'essere molto infelice — ella disse. — Ma perchè non si rivolta? Perchè non riprende la sua libertà?

— Che vuoi, mia povera bambina: l'ama.

— Quella donna è dunque pazza, stupida o cattiva?

— No..... è bigotta.

Maria Nardi tenne su tutti i grandi occhi neri e parve non aver compreso.

— Come dovrebbe essere fiera di essere la moglie di un tal uomo! — disse finalmente con accento commosso. — Come dovrebbe amarlo, incoraggiarlo!.....

— Ah! guardati, mia piccola Maria, — disse Maurizio sorridendo. — Mi sembra che t'interessi molto del mio amico Vigneras.

— Oh! signor Campredon, alla scherza — disse Maria arrossendo un poco. — Ma dimenticavo il motivo pel quale sono venuta..... Ecco, le porto un biglietto di poltrona per dopodomani.

Trasse dal suo portafogli un biglietto rosa che porse a Campredon.

— Grazie, bambina mia.

Poi, dopo una breve pausa:

— Sai, — le disse con aria seria, — un'altra volta mi manderai un commissionario. Sarà meglio.

Maria lo guardò un po' confusa.

— Non vuoi più che venga a vederla? — ella disse vivamente.

E delle lagrime apparvero nei suoi begli occhi.

— Non sei più una bambina, Maria, — disse Maurizio, — sei adesso una bella giovane..... ed io, io non sono ancora abbastanza vecchio per ricevere le tue visite. Andrò a trovarti spesso a casa tua, da tua madre; ma tu comprendi che, d'ora in avanti, non puoi più venir sola nel mio studio. Sarebbe imprudente; sarebbe esporci a far dire delle cose che non sono, che non saranno forse mai fra noi..... Mi comprendi?

— Sì, signor Maurizio, comprendo, — disse Maria, — comprendo, e la ringrazio. Io mi vedevo sempre piccina, come quando le portavo i fiori. Ma sarà che ella dice avrà ragione. Verrà a vedarci sovente?

— Seventissimo.

— Addio, signor Campredon.

— Arrivederci, figlia mia.

Maurizio tenne qualche momento la mano di Maria nella sua, guardando la fanciulla, come esitante. Poi trasse un sospiro, lasciò la manina di lei, dicendo con accento anche più affettuoso:

— Arrivederci, figlia mia; a grande.

PARTE TERZA.

I.

L'indomani, verso la due, Maurizio Campredon stava per uscire onde recarsi da Andrea, quando questi per l'appunto si presentò a lui.

Pareva avesse camminato in fretta.

— Sono ben lieto d'incontrarti, — egli disse; — temevo fosti già uscito.

— Andavo da te.

— Ma moglie è un po' indisposta e non esce. Io ne ho approfittato per prender aria, e siccome passavo davanti alla tua porta, sono salito..... Ti manderò domani per la tua esposizione un quadretto che sono sicuro ti piacerà.

Andrea fece un giro per lo studio, esaminò qualche oggetto, guardò i quadri che conosceva, poi, avvicinandosi a Maurizio:

— A proposito, — gli disse, — non so che fare della mia serata di domani. Andrai al teatro, tu?

— Sì, al teatro Francese, per l'esordio di Maria.

— Ci vai solo?

— Sì; Maria m'ha però mandato stamane un posto per te... e se vuoi venire.....

— Ci verrò volentieri — disse Andrea dopo d'aver esitato un istante. — A meno che mia moglie non sia ammalata — egli riprese. — In qual caso ti farò avvisato in giornata.

Andrea non usciva quasi mai di sera. Per la prima volta egli ingannò Mercede e inventò un pretesto: un pranzo offerto ad uno dei suoi antichi compagni di scuola che aveva avuto una medaglia ad una Esposizione. Si vestì in fretta e uscì di casa per tempo.

Andò a pranzo alla trattoria, lieto di veder movimento, di veder lumi attorno a sè. Incontrò una scultore, suo amico, che gli aveva servito di testimonio nel giorno del suo matrimonio. Pranzarono allegramente l'uno di fronte all'altro; Andrea ebbe come un risveglio della sua bella vita d'un tempo, e durante un'ora dimenticò di essere ammogliato.

— Dove vai stasera? — gli domandò lo scultore alzandosi da tavola.

— Al teatro Francese.

— Come! Alla tragedia?

— Campredon m'ha invitato a sentire una giovane attrice che esordisce stasera e che ha, a quanto pare, molto ingegno.

— E si chiama?

— Maria Nardi.

— Ah! ah, Saulier m'ha detto che aveva fatto conoscenza un mattino con lei da Campredon. Mi dicono che è molto bella.

— Molto bella.

— Quel Campredon è sempre fortunato nella scelta delle sue amanti.

— La signorina Nardi non è sua amante.

— Credi? M'avevan detto di sì. Dopo tutto, non me ne importa affatto, e a te neppure, non è vero?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco Paradosso — Para-d'osso.

Sciarada.

Ben misero è colui che del *secondo*
Vil si fa schiavo. Il gradito *primiero*
Di dolci melodie è culla: il mondo
Inter l'appresa. L'infelice *intiero*
Per vendicar l'offeso onor
Fu colto al stesso dal suo furor.

P. Dante.

La vita che si vive

Ci capita tutti i giorni di udire da molte persone di buon cuore compiangere, con parole di sincero cordoglio, la triste condizione dei disoccupati.

Ebbene, lasciatemelo dire francamente, questo compianto non è che sensibilità sprecata.

L'uomo che ha volontà di lavorare, credetelo pure, non è mai disoccupato, e per convincervi, basti citarvi l'esempio datoci recentemente dal professor Ravenstein, del quale mi duole di non poter darvi, oltre il come, anche il ritratto.

Questo brav'uomo, trovandosi disoccupato, ha avuto un'ottima idea, quella, cioè, di contare quante persone vegetano sulla crosta del globo terracqueo.

L'impresa certamente si presentava alquanto difficile; ma di che cosa non può essere capace un professore Ravenstein quando ci si mette di buona voglia?

Fatto sta che dopo i più accurati calcoli l'animo calcolatore ha potuto assodare nel modo più ampliato che la popolazione del mondo è di un miliardo, 467 milioni e 600 mila anime.

Ciò stabilito, il nostro matematico ha continuato il suo lavoro, e a forza di calcolare ha potuto stabilire che fra 168 anni la terra avrà raggiunto il massimo di abitanti che essa può nutrire; la Germania, per esempio, nell'anno 2072 avrà 200 milioni di abitanti, e l'Italia nell'anno stesso ne avrà 117 milioni e 500 mila!

Naturalmente, per quanto sincera stima io nutra per il prof. Ravenstein, non voglio giurare che l'animo calcolatore non abbia anche..... calcolato sulla credulità del suo prossimo!

Ad ogni modo, anche dato e non concesso che il prof. Ravenstein colla sua statistica non abbia colleato la sua fama accanto ai geni dell'umanità, nessuno però può togliergli il merito di aver risolto un grave problema sociale. Inquantochè ci pare che, imitando il suo esempio, nessuno al mondo potrà ancora dire di essere legittimamente disoccupato.

Chi ha mai pensato, per esempio, di contare quante parole si sono già dette e stampate sulla questione della sognatura di Torino?

Eppure, oltre all'essere un lavoro interessante, riuscirebbe anche divertente per colui che vi si accingesse!

Ed i ciottoli delle strade? Ed i calli dei torinesi, ed i nidi delle rondini, chi ha mai segnato di contorli?

Fra qualche anno poi un lavoro assai difficile, che metterà in serio imbarazzo un qualche Ravenstein dell'avvenire, sarà la statistica dei fili telefonici.

Come si vede quindi per i disoccupati non è il filo che manca, è la volontà.

***

C'è qualcuno che crede ai pronostici degli indovini? Boulanger ci credeva, come succede agli spiriti esaltati ed irriverenti. Emanuele Arène a questo proposito racconta sul *Gil Blas* un episodio interessante. Quando Boulanger mandò a sfidare Jules Ferry impenendo al duello condizioni gravissime, Ferry ricevette da un arcivescovo suo amico una lettera che gli diceva: « Boulanger, sebbene abbia l'aria di volere un duello ad oltranza, non si batterà mai col. Un mese fa io gli ho predetto che morirà di morte violenta, ed ho visto che le mie parole gli facevano una grande impressione..... » Per una strana combinazione l'arcivescovo ebbe due volte ragione; il duello Boulanger-Ferry andò a monte, e Boulanger è morto della fine violenta che tutti sanno.

***

Il matrimonio, si sa, fu definito una catena. Ma ora alla definizione io aggiungo questa specificazione:

Catena di fiori, nella luna di miele.
Catena di piombo, durante il matrimonio.
Catena di ferro, quando la si vuole spezzare.

***

Ognuno sa che i libri prestati difficilmente ritornano al padrone.

Un uomo di spirito che prende tutto quello che gli viene fra le mani, i libri in ispecie, ed ha l'abitudine di non restituire..... si scusa con gli amici adducendo sempre la stessa ragione.

— Che vuoi, mio caro, — risponde egli invariabilmente, — di un libro che si restituisce non si rifiuta nulla.....

***

A proposito dei tumulti di Roma, nel momento di andare in macchina, ricevo dalla capitale il seguente telegramma:

« Una grande folla di dimostranti muniti di fischietti e scortati da una banda musicale, si sono adunati dinanzi ai magazzini Bocconi, nelle cui vetrine vi erano esposte alcune..... *pellegrine* invernali.

« Nessun disordine! »

***

Per la collezione.

In via Madama Cristina, al N. 16, v'è una trattoria (chinas, a quanto pare, temporaneamente), sulla porta della quale si legge la seguente scritta:

Chiuso per cambiamento del proprietario ed altri generi di vino.

***

La penultima.

La signora severamente:

— Giuseppa, mia stanca della vostra negligenza. Guardate la polvere che c'è sui mobili: ha almeno sei mesi.

— Prego allora la signora di rivolgersi al mio antecessore; io non sono in questa casa che da tre mesi.

***

L'ultima.

— Dimmi, qual è l'età di vostro padre?
— La stessa che la mia.
— Come?
— Stesignore! Egli diventò mio padre il giorno stesso ch'io divenni sua figlia.

Vice-tutti.

Il Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 3, *ore 6,15 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare* uscito quest'oggi pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente - Stato maggiore. — Olivieri, colonnello comandante la legione allievi carabinieri, viene esonerato dalla detta carica ed è addetto al comando del Corpo dello stato maggiore generale — Nava, tenente-colonnello capo di stato maggiore a Milano, è comandato presso il comando delle truppe di presidio in Africa.

Arma dei carabinieri. — Bottini, colonnello comandante la legione di Torino, è trasferto a quella di Firenze — Romano-Scotti, colonnello comandante la legione di Firenze, è trasferto al comando della legione allievi — Savi, colonnello comandante la legione di Bari, è trasferto a quella di Torino — De Giorgis, tenente-colonnello della legione di Bologna, è nominato comandante la legione di Bari cogli assegni di colonnello.

Arma di fanteria. — Del Carratto, maggiore presso il Distretto di Bellano, in servizio temporaneo, è trasferto in servizio effettivo presso il Distretto di Cosenza colla carica di relatore — Sondrini, capitano nel 4° regg., è trasferto nei cacciatori d'Africa — Basile e Adrover, allievi del terzo corso dell'Accademia Militare, sono nominati sottotenenti nel 47° e 16° regg.

Arma di cavalleria. — Napodano, maggiore nel reggimento Foggia (11°), è nominato relatore — Zappellini, Morrica, Cagli, allievi della Scuola dei sottoufficiali, sono nominati sottotenenti e destinati, il primo al reggimento Alessandria (14°), il secondo al Foggia (11°), ed il terzo al Montebello (8°).

Arma di artiglieria. — Visman, tenente all'Accademia, è trasferto al 2° regg.

Arma del genio. — Ciardi e Kriesche, allievi alla Scuola dei sott'ufficiali, sono nominati sottotenenti al 4° regg.

Corpo contabile. — Facella, tenente nel 18° artiglieria, è trasferto in Africa.

Ufficiali della Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali, avendo compiuto con successo il corso della Scuola di guerra, sono rimandati ai reggimenti: Carbone a Torino, Ferracci al 6° bersaglieri, Torelli al 62° fanteria, Etna al 2° alpini, Odetti tenente di cavalleria al regg. Saluzzo (12°), Rossi all'82ª fanteria, Bonatti al 5° genio, Chiavassa al 50° fanteria.

I seguenti ufficiali sono ammessi alla Scuola di guerra: Primieri del 6° fanteria, Marghieri dell'85ª id., Negri del 6° bersaglieri, Maddalena del 1° alpini, Baldini del regg. cavalleria Vittorio Emanuele (10°), De Medici del 17° artiglieria, Gentilini della Direzione del genio di Torino, Belvedere id. d'artiglieria di Torino, Balzarini id. d'artiglieria di Torino.

Ufficiali a riposo. — Cocconito, Radaelli, Cartacci, Roda, colonnelli in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo e nominati commendatori nell'Ordine della Corona d'Italia — Gantile, Spegazzini, Lamberti e Maparza, tenenti-colonnelli id. id., sono pure collocati a riposo e nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Ufficiali nella milizia di riserva. — Morini e Forno, tenenti-colonnelli in posizione ausiliaria, sono inscritti nella milizia di riserva — Pellegrini, Lori, Scapizio, Paganini, Pieroni, Varale, Mariui, Monatti, Rossi, Salsi, Orsini, tenenti-colonnelli id. id., sono collocati nella riserva e nominati ufficiali della Corona d'Italia — Mille e Bastico, maggiori inscritti nella milizia della riserva, sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano — Carelli, tenente-colonnello nella posizione ausiliaria, è inscritto nella milizia di riserva, cui pure passa alla riserva il tenente medico Martini, del Distretto di Voghera.

Ufficiali di complemento. — Il sergente signor Isola Attilio, del Distretto di Voghera, è nominato sottotenente al 28° artiglieria.

Impiegati civili. — Fano, contabile presso il panificio militare di Torino, è collocato a riposo — Coppo, scrivano locale all'opificio arredi militari, è trasferto all'ospedale di Torino — Il farlaro Trevisan è nominato assistente locale del genio a Genova.

La candidatura del professore Sbarbaro a Casale.

Ci manda il nostro corrispondente da Casale Monferrato in data 3 ottobre:

« Il prof. Pietro Sbarbaro ha scritto da Roma in data 1° corrente al direttore del giornale *L'Elettore*, annunziandogli la sua partenza da Roma per Casale.

« Egli lo informa che si tratterrà prima qualche giorno in Alessandria, quindi proseguirà per Casale.

« Scrisse già al sindaco onde avere la concessione di un teatro o di un'aula per tenervi una conferenza sul tema: *Giovanni Lanza nella storia del risorgimento italiano*.

« Infine il prof. Sbarbaro annuncia al direttore dell'*Elettore* che si presenta candidato al Collegio di Alessandria III (Casale).

« Sta pur sempre in fatto che la candidatura non gli è stata offerta: se anzi che fu disdnaso dal presentarsi. »

CASALE (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 3, *ore 7,45 pom.* — Il professore Sbarbaro per telegramma chiese al sindaco l'aula municipale per la conferenza di domani. Il sindaco gli accordò l'oratorio del convitto Trevisio.

Le fortificazioni svizzere dalla parte dell'Italia.

Scrivono da Lugano:

Al Gottardo si è ultimata la costruzione di un'altra grande torre corazzata, la quale, invece di essere armata di cannoni come le prime, ha un solo obice Krupp, la più potente bocca da fuoco che possieda la Svizzera.

Giorni sono, alla presenza di una Commissione militare, furono fatti gli esperimenti tirando 100 colpi. Se gli esperimenti daranno risultati favorevoli, allora si impianteranno altre di queste torri blindate sul Gottardo e in altre località, come sul Giura.

Esse produrranno una completa rivoluzione nel metodo delle fortificazioni, imperocchè con somma facilità e prontezza si montano e si smontano, per essere trasportabili, e perchè non vi è bisogno di un gran numero di militari.

La nomina del Rossmann ad ambasciatore d'Italia in Costantinopoli.

Ci scrive il nostro corrispondente (*Vice-Péplos*) da Parigi in data 1° ottobre:

« La notizia data dai giornali che il Rossmann è nominato ambasciatore a Costantinopoli produsse in questi Circoli politici una penosa impressione. Dico penosa poichè è il termine vero.

« Il Governo francese è disgraziatamente, ed eminenti personalità politiche del ceto aristocratico non nascondono il loro rincrescimento, perchè il Rossmann era persona molto gradita e molto amata.

« Posso affermarvi senza alcuna tema d'essere smentito che qualcuno si ostina a credere che la notizia non sia vera ed a sperare che, se vera, il Governo italiano ritorni sulla decisione presa e lasci il Rossmann a Parigi. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il tentato suicidio di un colonnello. — In via Guido Monaco, N. 1 *bis*, piano 3°, abitava colla sorella Luisa il colonnello dei granatieri a riposo Celli Federico fu Giuseppe, d'anni 65, da Genova. Il Celli era molto impressionato per una malattia alla faccia che non gli dava tregua nè giorno nè notte. Più volte aveva espresso il proposito di suicidarsi. Venerdì mattina, avanti le 5, il colonnello Celli si alzava da letto e mezzo vestito si recava in una terrazza del suo appartamento che prospetta un giardino. Dalla terrazza, arrampicandosi, il colonnello saliva sul tetto, da questo si slanciava nel vuoto precipitando nel giardino da un'altezza di oltre 11 metri. Il corpo dell'infelice prima di toccar terra si infranse contro un pergolato rompendo i tralci della vite. Al rumore della caduta, ai gemiti del ferito, ai latrati del cane di guardia nel giardino, si svegliò ed accorse la signora Carolina Prinoth, abitante col marito Giorgio al pianterreno dello stabile. I signori Prinoth trovarono il colonnello steso al suolo in gravissimo stato. Era fuori dei sensi. Il signor Prinoth corse a chiamare un medico e lo trovò nella persona del dottor Masi. Il dottor Masi giudicò il caso gravissimo e ebbene che il ferito fosse trasportato all'ospedale. Infatti dopo poco accorse la Compagnia della Misericordia, e il ferito, con grande cura, fu portato a San Giovanni di Dio. Il colonnello Celli ha riportato la frattura completa e complicata della gamba destra e una ferita alla testa con frattura dell'osso frontale. Lesioni gravissime.

PARMA. — La vendita della Certosa. — (*Nostro telegr., 3, ore 4,10 pom.*) — Malgrado le smentite poste in giro, vi confermo la notizia della vendita della Certosa di Parma, di cui vi ho già scritto.

La notizia l'ho avuta da fonte sicurissima.

ONEGLIA. — (*Nostre lettere, 30 settembre*) — (Ritardo) — **Ancora l'acqua potabile.** — Una seconda protesta giudiziale dell'Impresa dell'acqua potabile contro i due Municipii di Oneglia e Porto Maurizio viene maggiormente a manifestare le cattive disposizioni dell'Impresa a seguire il contratto regolarmente stipulato.

Sarebbe d'uopo che i due Municipii si persuadessero una buona volta che queste due città non possono fare a meno dell'acqua potabile, così si cercherebbero altre vie per giungere all'attuazione di questo progetto, che ormai ha già tanto di barba.

Si fa tanto sperpero di denaro in queste due città nei pubblici edifici, nelle opere superflue e nella rete stradale, mentre poi si cerca il pelo nell'uovo trattandosi di un'opera così altamente igienica.

Ignoriamo quale soluzione avrà la vertenza esistente tra i Municipii e l'Impresa; quest'ultima cerca di mettere bastoni nelle ruote ad ogni più sospinto; i due primi vorrebbero attuare il progetto, che credono legalmente stipulato.

Aspettiamo che il nostro Tribunale metta le cose al loro giusto posto.

COMO. — (*Nostre lett., 27 settembre*) — (*r. n.*) — **Un convento pel reggimento.** — Martedì, in Consiglio, si discuterà dell'acquisto d'un ex-convento di monache per trasformarlo in caserma, essendo stata appianata la difficoltà e risolte le pratiche per la venuta del reggimento.

I soldati al convento; titolo grazioso d'una graziosa ed alquanto ... canzonetta francese che incomincia così:

Tambours, clairons, musique en tête
Fla qu'arrive le régiment
Il va chez l'maire pour s'mettre en quête
D'un billet de logement.
« Je n'ai plus rien, soldats fidèles,
Qui de vous loger par faveur
Dans un couvent de demoiselles »
Répondit l'maire, un vieux farceur.

Il resto s'indovina; il colonnello accetta; *on aurait peur le contenir*, ed il reggimento per un anno non si fa più vivo; dopo un anno cambia di guarnigione, ed ecco seguito dalle *demoiselles*, che portano ognuna un piccolo rampollo del gaio esercito francese sulle braccia.

Ma qui a Como, se c'è il *couvent*, non ci sono le *demoiselles*.

Quando venga questo reggimento, non lo so; potrà tardare qualche mese, poichè il convento va adattato a caserma; ma la carteggia di avere il comando d'un corpo di truppa rallegra i comaschi d'ambo i sessi, che preparano ai figli di Marte festose accoglienze.

— **La sistemazione del porto.** — Un'altra discussione non meno importante sarà quella della sistemazione del porto: il porto di Como, classificato di prima categoria, è ora molto *delabré*: le spiaggie se ne vanno a briciole, i pontili sono indecenti, tutto è rovina. Il Genio municipale aveva presentato un progetto che non era poi il diavolo, e che rispondeva ai bisogni locali ed alle esigenze edilizie, ma il Genio civile lo trovò troppo costoso e, poichè il Governo deve concorrere, credo per due terzi, alla spesa, così ridusse la sistemazione del porto ai minimi termini; la diga rimane com'è, rabberciata alla meglio, si fa un nuovo porto ove ora trovasi il porto di Sant'Agostino, si accomoda la spiaggia con getate di massi e gradinate; ecco tutto.

Non so però se il Municipio accetterà il progetto governativo.

BAROLO. — (*Nostre lett., 30 settembre*) — **L'inaugurazione di una bandiera.** — L'inaugurazione del vessillo sociale di questa Società agricolo-operaia, indetta per il giorno di domenica, 4 ottobre prossimo, promette di riuscire splendida e solenne oltre ogni dire. Le adesioni delle consorelle giungono numerose da ogni parte della provincia e specialmente dalle città di Alba e di Bra, dove hanno sede numerosissimi Sodalizi.

Si può anco assicurato l'intervento delle Autorità politiche e amministrative del circondario. Alla funzione battesimale fungeranno da madrina e da padrino la signora marchesa Scarampi del Cairo e l'on. barone Marsaio, deputato di questo Collegio.

Il buon cuore di beneficenza, ricco di molti e svariati doni elargiti dalla cortesia e dalla generosità delle famiglie lamorresi e monfortesi, a cui vanno uniti quelli pregevolissimi degli onorevoli Marsaio, Giacolo e Sineo, e che faranno degna corona allo splendidissimo regalo del Re nostro, promette anch'esso un'ottima riuscita, reso più elegante e più brillante dal sorriso di mille leggiadre signore, alle quali si onorevano far da guida altrettanti baldi e compiti cavalieri.

La Banda musicale di Fontanafredda, diretta dall'esimio maestro Mantelli, cortesemente offerta dal presidente onorario della Società, signor conte di Mirafiore, recherà maggior splendore alla festa coi suoi delizioni concenti, dando così alla solennità quell'incanto soave che in ogni anima ben fatta sa destare l'arte divina della musica.

Lunedì, per cura del Comitato della festa, col concorso degli esercenti, avrà luogo una grande gara al pallone elastico ai Tetti, col premio di L. 200 ed elegante bandiera, ed una gara alle bocce, col premio di L. 50, pure con bandiera.

La quota pel pranzo è fissata in L. 4. Chi desidera prendervi parte è pregato di mandare la propria adesione alla Presidenza non più tardi del 10 corrente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Ieri sera ebbe un pubblico assai numeroso alla serata del cav. Andò, il quale si ebbe molti applausi. Si rappresentava *Fedora*. Questa sera riposo e domani andrà in scena l'*Innamorata*, di Praga. Si prevede una pienona.

Teatro Torinese. — Continuando l'indisposizione della signora Carmen Moretti, anche ieri sera si dovette sospendere la seconda rappresentazione della bella operetta: *Wiset o Il folletto del Castello*, la quale sarà invece luogo questa sera, se la salute della brava artista continuerà a migliorare, come speriamo.

Per le 4 poi avrà luogo la solita rappresentazione diurna con le sempre belle *Campane di Corneville*, che saranno seguite dalle due canzonette: *All'erta, sentinella!* e *Oh! Carolì*.

Teatro Rossini. — Ammannire uno spettacolo di varietà che rispondesse ai gusti moderni del pubblico e non fosse un'offesa all'arte ecco un compito a cui non poteva sobbarcarsi che un'artista coscienzioso. Domenico Bassi, questo veterano delle nostre scene drammatiche, nelle quali ha mietuto tanti allori, si è accinto la non facile impresa, e ci è riuscito bene. Gli spettacoli che da tre sere egli dà a questo teatro sono riusciti davvero geniali; ed il pubblico glie lo ha dimostrato con frequenti battimani.

Scena ultima, che la prima sera è piaciuta tanto, fu ribattezzata con applausi nelle altre due repliche. Ed applausi toccarono pure alle valenti canzonettiste, al valente velocimane ed agli acrobati che con impegno e bravura eseguirono inappuntabilmente le loro parti.

Opere nuove. — Eseguita dalla Compagnia Bertini, piacque, al teatro Fenice, di Napoli, la nuova operetta del maestro Buongiorno: *Biondina*.

— Il maestro genovese Ettore Perosio, autore della *Adriana Lecouvreur*, sta terminando una nuova grandiosa opera sopra soggetto veneziano del 500, e spera di farla rappresentare al Carlo Felice nella prossima stagione d'inverno.

— *Sirena* si intitola una nuova opera del maestro G. Branca.

— È finalmente il maestro Enrico Bignami di Genova, autore di un'opera, *Anna Bolena*, data al teatro Paganini, un'altra ne ha finita: *Gian Luigi Fieschi*.

La commedia a Reggio Emilia. — Ci scrivono da Reggio Emilia, 2:

« Ieri sera al politeama Ariosto la Compagnia Vitaliani-Marchetti ha rappresentato per la prima volta la commedia di Delaucourt: *Tre mogli per un marito*, che cadde completamente. Battesa l'andata in iscena del *Tristi amori* del Giacosa. »

Per la sicurezza dei teatri. — La questione della sicurezza dei teatri in caso d'incendio ha dato testè occasione al capitano Giovanni Pastore di pubblicare un suo opuscolo in cui ogni lato del grave argomento fu studiato con cura e diligenza.

L'autore, dopo aver esaminato tutti i provvedimenti suggeriti ed adottati nei teatri per evitare la ripetizione delle grandi catastrofi di Nizza, Vienna, Parigi e Londra, propone l'adozione di vari altri provvedimenti che la pratica e la logica indicano come i più efficaci a raggiungere lo scopo.

L'opuscolo è edito a Bologna dallo stabilimento di Giuseppe Civelli.

Posti vacanti alla clinica della Università di Genova. — Nell'Istituto di clinica medica della R. Università di Genova sono disponibili quattro posti di assistente straordinario per i laureati in medicina.

All'ufficio non è annesso onorario alcuno, ma è accordata la facoltà di essere ammessi a valersi, sotto la direzione del professore, del considerevole materiale di studio che trovasi nelle sale cliniche e nei vasti laboratori annessi all'Istituto, testè costrutti.

Gli aspiranti dovranno farne domanda al direttore dell'Istituto prof. Edoardo Maragliano entro il 20 del corrente ottobre, dal quale potranno avere cognizione delle norme che regolano questo servizio.

L'ufficio dura tutto l'anno scolastico 1891-92.

Il materiale della scuola popolare italiana sui soccorsi d'urgenza alla Esposizione di Palermo. — Nelle vetrine della Ditta Paravia (via Garibaldi, N. 31) trovansi esposte or son pochi giorni ed ora assai ammirato il materiale scolastico della scuola popolare italiana sui soccorsi d'urgenza, che, come i lettori sanno, essendosi già poi occupati varie volte di ciò nel nostro giornale, è un'istituzione dovuta al solerte ed intelligente dottor Calliano. Questo materiale, fabbricato tutto qui in Torino, consta di un atlante di tavole murali, egregiamente disegnate dagli artisti Rua e Canova, della litografia Salussoglia, diretta da quell'ottima persona che è il signor Giuseppe Carpignano. Seguono due cassette: una dei modelli improvvisati di bendaggio pei casi di lesione traumatica; la seconda del materiale antisettico per una prima medicazione, utilissima questa ad aversi dagli Istituti di educazione e da qualsiasi famiglia.

Come è noto, la nostra scuola dei soccorsi d'urgenza è consimile a quella dell'Esmarch ed a quella dell'Ambulanza inglese; scuole florentissime nei rispettivi paesi. Da vari anni il dottor Calliano ha dedicato ad esse le sue cure, avendone attualmente ottenuto un regolare impianto presso il nostro Sotto-Comitato della *Croce Rossa*.

Il suddetto materiale è destinato all'Esposizione di Palermo, dove aperiamo sarà data degna importanza a questa umanitaria istituzione, che onora l'autore e la sua patria.

E qui crediamo bene di ricordare, poichè ne abbiamo l'occasione, il volumetto testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma): *Primi soccorsi ai feriti e malati in casi urgenti*, del dott. G. Tortora. Esso è opportunissimo per coloro che non hanno frequentata la scuola dei soccorsi d'urgenza, e contiene semplici e chiare notizie; si raccomanda poi per la tenuità del prezzo, poichè costa soltanto cent. 40. È un volumetto che dovrebbe diventare popolare.

Un nuovo giornale. — A Napoli uscirà nel corrente mese un nuovo periodico: *L'Indipendente*, rassegna politica. Espone così il suo programma:

« Nostro intendimento è mostrarci ciò che siamo senza farci l'ombra o l'eco di alcuno, sforzandoci di risalire nella mente del popolo il principio di autorità; nobilitandolo ai suoi occhi, rendendolo ben compreso e bene accetto, dissipando le ingiuste diffidenze che lo circondano. »

CRONACA

Posti vacanti nell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto, in base agli articoli 2, 5 e 6 dello statuto organico approvato con regio decreto 21 giugno 1889, e delle relative disposizioni regolamentari, notifica essere aperto il concorso nell'Istituto a dodici posti tra gratuiti e semigratuiti di fondazione del Consiglio direttivo ai quali si nomineranno *figlie di militari italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell'ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre.

2. Le figlie dei mutilati o feriti ed altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere, e fra queste dai pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4. Le orfane di padre e di madre o della madre soltanto.

5. Le orfane di padre.

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovraindicate categorie e il di cui padre fu o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4° e 5° saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6° la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all'atto dell'ammissione, in servizio attivo.

I posti semigratuiti portano con sè la retta di lire 300, 200, 150 annue, secondo che sono assegnati alla Villa della Regina, alla Casa Magistrale, alla Casa Professionale.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel *Collegio della Villa della Regina*, nella *Casa Magistrale* (con scuola normale pareggiata) e nella *Casa Professionale*, alla retta annua rispettiva di lire 600, 400, 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo personale; e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di lire 1200, 700, 500, secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa. Infine sono vacanti alcuni posti nel *Giardino d'infanzia* annesso alla Casa Magistrale, ai quali sono ammesse bambine dai *quattro* ai sei anni, alla retta annua, ogni spesa compresa, di lire 250 se figlie di militari, di lire 300 se non figlie di militari.

Ospite ingrato. — Certo Mansino Antonio, abitante in via Principe Tommaso, aveva data ospitalità in casa sua ad un suo connazionale per nome Alberto B., d'anni 29. Ma costui, cotto, come dicono i bricconi, il momento buono, se ne partiva insalutato ospite non solo, ma rubò ancora al Mansino un paio di calzoni del costo di L. 25. Il derubato, quando s'accorse del tiro giuocatogli dall'amico, denunziò il fatto alla Questura, la quale ora sta cercando l'ingrato ospite.

Ferimento. — Alle 5 pom. di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzo Ivaldi Augusto, d'anni 10, per una ferita al capo prodotta da una pietra lanciatagli da altro ragazzo a nome Ruffino Francesco, d'anni 13, mentre si trastullavano insieme. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

Disgrazia. — Ieri, all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato certo Davico Giovanni, d'anni 39, caldarosio, il quale si era fatto male alla mano sinistra lavorando nelle Officine nuove delle ferrovie. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Ubbriaco molesto. — Alle ore 3 1/4 pom. di ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura un tale dichiaratosi per Barbati Erminio, perchè, essendo ubbriaco, si rifiutava di pagare il biglietto della tramvia che li fattorino gli aveva consegnato e commettava altri disordini con molestia dei passeggeri.

Oggetti smarriti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una medaglia d'oro con infissi, una forma di rame, un paio cordine, una catenella d'oro con ciondolo, alcuni effetti di vestiario, un portamonete con pochi centesimi ed una catenella di metallo bianco.

Bastonate e arresti. — Nella notte scorsa, ad impreciata ora, una comitiva composta di quattro individui incontrò certo Grasso Carlo, d'anni 37, in via delle Finanze.

Senza proferir parola i quattro individui si posero a picchiare il Grasso con pugni e bastoni, e il povero riportò lesioni specialmente al capo, che furono in seguito giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

Compiuta la coraggiosa impresa, i percuotitori si allontanarono, ma vennero poco dopo raggiunti ed arrestati dalle guardie municipali. Essi sono certi Antonio A., d'anni 56; Maurizio B., d'anni 30; Cesare F., d'anni 28, e Paolo B., d'anni 58.

Il Grasso, interrogato in proposito, assicurò di non conoscere nè gli arrestati, nè il movente della poco coraggiosa aggressione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il nuovo assetto della ferrovia di Rivoli. — Permetta ad un profano dell'arte edilizia, ma buon torinese e sollecito dell'avvenire della nostra città, una modesta osservazione sul progetto di trasporto della stazione della ferrovia Torino-Rivoli.

Premetto che la stazione, a mio parere, deve essere tolta dal sito in cui attualmente si trova perchè fuor di luogo e perchè forma ingombro per la piazza, per la via Cibrario e pel transito lungo il corso Principe Oddone.

Ma è proprio risolto il problema col progetto attuale, o non si viene così a creare un nuovo ingombro, a sciupare una dei più bei viali della nostra città?

Che cosa si vuol fare? Aprire una trincea nel viale la quale, per quanto si dica, avrà questo bel risultato di dividere la zona sud dalla zona nord di quella regione. Si pensi un momento alla bella figura che farà il viale di Rivoli quando all'incirca alla metà di esso incominciasi questo fosso a mandare gradatamente giù alla casa Ducco. E quali sorprese questo fosso riserva ai pacifici cittadini che cincsano ad ore tarda! E quale delizia di pozzo sarà la piccola stazione ad una profondità di parecchi metri!

E poi *quello che non si dice ma che si farà*, oltre alla linea ferroviaria, lungo via Bagetto in giù, la linea tramviaria a vapore che verrà ad occupare quasi tutto il suolo stradale.

Questa è la bell'opera che intende attuare il nostro Municipio. Davvero non c'è da congratularsene, e ne pesto che non sarà appena intrapresa che verrà inesorabilmente condannata dall'opinione pubblica, alla quale non si è lasciato campo di pronunziarsi su questa che è pure delle più importanti opere cittadine.

Dunque? Dunque si badi bene, io non dico che il trasporto non si debba fare, e si badi ancora, io non dico neppure che il trasporto non si debba fare subito. È urgente il provvedere, ma non pregiudicate con un'opera assurda l'avvenire di tutta una zona della città.

Il desiderato, lo si sa, è il trasporto della stazione ferroviaria alla Barriera, sostituendo all'attuale linea entro cinta un servizio tramviario a vapore che potrebbe protrarsi sino a Porta Palazzo.

Vi sono delle difficoltà che si oppongono ad attuare ora questo progetto? Sì. — Ebbene pazienza; a chi si oppone col tempo si potranno dare ed anche imporre dei compensi e delle indennità, ma intanto non si precluda la via alla risoluzione logica con un'opera incensurata.

Si trasporti la stazione sul terreno Ducco e Gamacchio e anche un po' più in su, ma non si scavino trincee, le quali, nonchè vicine, separerebbero inescusabilmente le due parti del corso e sarebbero la negazione dei principii che governano la viabilità e la sicurezza pubblica.

SPETTACOLI — Domenica, 4 ottobre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica V. Marini) — *Mussolino*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Amleto*, tragedia.

ROSSINI, 8 1/2. — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

TORINESE (Due rappresentazioni) — (Compagnia d'operette Pastore-Moretti-Campanelli). — Ore 8: *La campana di Corneville*, operetta. — Ore 8 1/2: *Wiset o Il folletto del castello*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Maina della Spinetta*, comm. — *Strajoj*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Onsello, esercizi sulle sbarre fisse. Fili Alberto, equilibristi. Sonrey, giocoliere. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Dornor, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 4 ottobre.*

Corpo di musica municipale, nel Rondò di Piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 1 alle 3 pom.

— Corpo di musica militare in Piazza S. Carlo, dalle ore 3 alle 5 pom.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 3 1/2 alle 6.

— Corpo di musica la *Nevella*, sotto la Galleria Umberto I, alle ore 1 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 27 settembre al 3 ottobre.

Davicco Andrea, stipett. con Avallis L. v. Batetto.
Olivero Domenico, cappell. » Sicco Giovanna, fu G.
Giordano Martino, macell. » Cravero Maria, sigar.
Barbero Carlo, carrettiere » Giachetti Maria, solf.
Croce Marcello, fonditore » Cerotti Madd., operaio.
Alzi Giulio, parrucchiere » Pia Teresa, cameriera.
Fisso Carlo, commesso » Barberis Giuseppina.
Pavan Augusto, v.-cancell. » Casarolo Francesca.
Terrucio Michele, panier. » Galetti Madd., sarta.
Salza Giov., panettiere » Landa Angela, cucitrice.
Bastoni Franc., operaio » Genovesio Teresa, cam.
Nico Giuseppe, fabbro » Ronco Maria.
Solaro C., capitano di fant. » Ballauri-Deleonte Orsola
Blanco Bart., falegname » Quaranta M., fantesca.
Cordero Ant., falegname » Cerutti Giuseppe.
Porta G. B., muratore » Bertot Lucia v. Nicola.
Denis Carlo, sellaio » Audino F., cucitrice.
Mototto Giov., negoziante » Bottinelli Fiorina.
Ferrero Luigi, impiegato » Gallafrio Carolina.
Stuardi Antonio, scultore » Amalberto Giuseppa.
Mosso Maurizio, sellaio » Brero Luigia, fioraia.
Grosso Carlo, negoziante » Stella Maddalena.
Fatotta Simpl., industriale » Fasolis Maria.
Oliva dottore Valentino » Martini Maria.
Collidesina G. B., vetturi. » Benedetto Maria.
Cumino Mich., commesso » Boimard Marcell., cucit.
Lazzari Ant., pensionato » Lenti Emilia, cucitrice.
Sasso Carlo, meccanico » Livorno Maria.
Peretti Agost., capo-staz. » Garnier Paola.
Castiglione G., falegname » Spagnolatti G., cuoiaj.
Migliore Bart., cantadino » Torretta Margherita.
Bellone Sabino, panatt. » Gerbino C., negoziante.
Chiarbonello G., agricolt. » Antonietti Maria.
Vergnano Eug., contad. » Crufer Elisab., ...
Albera Pietro, meccanico » Grando Caterina.
Grosjean Giuseppe, sarto » Ferrari Delia.
Marchisio P., fatt. Casa » Meotti Emma, sarta.
Masera P., add. R. Posta » Trucano Mar., sarta.
Bonavera Vinc., valigiaio » Rivotella M., valigiaia.
Gremo Matteo, lavandaio » Pamplone T., lavandaia.

STATO CIVILE. — Torino, 3 ottobre 1891.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Bodone Felice con Turio Elisa — Canuto Adolfo con Gola Virginia — Ferraro Angelo con Bruno Luigia — Fontana Pietro con Pellerino Francesca — Grandis Angelo con Bertotto Petronilla — Griglione Giovanni con Bologn

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

I.

— Non hai dunque vicini? — disse Renata due giorni dopo. — Non si vede mai nessuno qui?

Giovanni si mise a ridere.

— I vicini — egli disse — sono un oggetto di prima necessità che io non ho neanco pensato a procurarmi; ma sta tranquilla, la prima volta che mi farò mandare qualche cosa da Parigi, darò ordine di aggiungerne qualcuno, di qualità superiore.

Il signor Reynold, che leggeva il suo giornale poco distante dai due giovani, udendo quello scherzo di Giovanni, si degnò di sorridere.

— Dovete tuttavia trovarvi ben solo — egli disse, durante il tempo necessario per voltare il foglio.

— No, signore — rispose il giovane. — Potrei dire, come la dama della leggenda al suo cavaliere: non m'annoio mai solo! Ma non sarebbe cortese; la verità è che ho avuto troppe occupazioni per trovare il tempo di far nei dintorni le visite necessarie per procurarmi relazioni.

— E ci si diverte qui? — domandò Renata.

— Non ci si diverte, si lavora, signorina — replicò Giovanni con aria severa.

— S'ha Parigi per divertirsi — disse il signor Reynold.

— Ah! sì? — fece Renata. — A Parigi la mamma mi dice: studia, lavora, ti divertirai in campagna..... E adesso babbo mi dice: lavora in campagna, ti divertirai a Parigi! Come fare per comprendervi?

— S'intende d'agricoltura? — domandò il signor Reynold a Giovanni.

— Niente affatto — rispose Giovanni.

— E della direzione del mulino?

— Meno ancora.

— Ma allora che fa qui? — domandò il signor Reynold stupefatto.

— Ho il piacere e l'onore di ricevervi in casa mia — replicò Giovanni facendo un bel saluto.

— Grazie, — disse il signor Reynold; — ma ciò non durerà sempre; che farà per l'avvenire?

— Mi farò dare lezioni da Sanrin, e con un tal professore non mancherò di fare rapidi progressi nel mestiere del mugnaio — disse Giovanni ridendo.

Clotilde ascoltava quel colloquio con aria annoiata, fatta apposta per attrarre l'attenzione del giovane. Più d'una volta egli aveva già cercato l'occasione di parlare con lei, ma ella pareva evitarlo; dacchè era arrivata, non aveva scambiato con lui altre parole che i complimenti d'uso.

Vedendo che il signor Reynold era tornato al suo giornale e che le due signore stavan conversando in giardino, ella s'allontanò senza ostentazione e prese la strada che conduceva al fiume. Renata, invece di seguirla, come faceva sempre, si diresse verso sua madre, ciò che sorprese un poco Clotilde; ma conoscendo il carattere fantastico della cugina, non se ne preoccupò a lungo. Una sguardo gettato di sfuggita su Giovanni le fece indovinare che egli si disponeva a seguirla, perciocchè ella affrettò il passo a fine di essere fuori di vista quand'egli la raggiungerebbe.

Appena incamminata pel viale d'olmi, alla intesa dietro di sè il passo svelto del giovane.

— È in collera con me? — le domandò Giovanni quando l'ebbe raggiunta.

La sua voce era dolce, ed egli guardava con insistenza la fanciulla per costringerla ad alzar su lui gli occhi, che ella teneva fissi al suolo. Ma non ebbe quella soddisfazione.

— No, — rispose, — donde le viene quell'idea singolare?

— Non so; la trovo tanto cambiata! Una volta eravamo amici, discorrevamo con confidenza, avevamo sempre mille cose da dirci..... Adesso ella mi evita, non mi parla più, non vuol nemmeno più guardarmi.....

Clotilde alzò su lui uno sguardo dolce e rassegnato, ma così pieno di rimprovero che Giovanni ne fu commosso.

— Che ha? Ma lo dica — egli riprese chinandosi verso lei per leggere sul suo volto.

Ella lo guardò nuovamente e sorrise. Quel sorriso enigmatico era una delle sue principali attrattive; quel giorno s'aggiungeva una melanconia misteriosa ben fatta per provocare un giovane già innamorato.

— Allora, — egli continuò, — perchè è con me tanto differente di ciò che era a Parigi?

Ella scosse la testa senza rispondere. Quel silenzio finì per provocare Giovanni oltre i limiti della ragione.

— Venga qua, — egli disse prendendola per mano e facendola entrare in un sentiero che correva fra alte siepi, — così potremo parlare senza correre il rischio di essere interrotti.

Potevano camminare di fianco l'uno all'altra, ma erano obbligati, dalla strettezza del sentiero, a toccarsi quasi.

— Mi dica, — ripetè il giovane, — perchè cerca sempre di sfuggirmi? Che cosa ha con me? L'ho offesa involontariamente? Ma lo dica, perchè io possa almeno domandarle scusa. Ma lo dica, se sono colpevole, io sono proprio senza saperlo, perchè, dopo la mia partenza da Parigi, non ho fatto che pensare a lei.

Giovanni in quel momento era sincero; egli amava, o credeva di amare, Clotilde, e si sentiva palpitare il cuore aspettando una risposta.

Clotilde sospirò.

— Perchè m'interroga? — ella disse finalmente senza alzar gli occhi. — Sarebbe più generoso se non mi domandasse nulla. Mi hanno condotta qui, io ci sono venuta, ecco.....

— Ebbene? Le dispiace di esser venuta? Mi detesta dunque tanto?

— Può crederlo? — fece la fanciulla alzando su lui gli occhi umidi e riabbassandoli quindi subito.

— Ebbene, allora, io non comprendo, mia cara Clotilde.....

Ella fece un gesto d'impazienza, e ripreso con voce un po' tremante:

— Non vuol comprendere. Mio zio mi ha appreso che io sono povera, che non ho dote; avrebbe anche potuto dirmelo prima o darmi un'educazione più adatta alla mia posizione. Ma egli ha creduto di far bene, ed io non posso rimproverarlo. Se adesso che non ho nulla, che sarò forse obbligata di lavorare per vivere quando mio zio venisse a mancare..... Mi comprenda?

— No — disse Giovanni con tutta sincerità, — non comprendo affatto.

— Ebbene, — disse Clotilde facendo un violento sforzo su se stessa, — io un tempo lo la credevo povero anche lei; pensavo bene che una fortuna se la sarebbe fatta col suo ingegno, col suo lavoro, ma, per intanto, credevo non avesse nulla, ed io mi credevo ricca, ricca perlomeno quanto Renata..... E allora..... ah! ma lei non m'ha compresa.....

— Cara Clotilde, — esclamò Giovanni prendendole la mano, — ella pensava dunque di spostarmi se fossi stato povero..... Ah! come la amo di più per quel pensiero generoso!.....

Le baciò la mano, e continuò:

— Ebbene, che cosa c'è di tanto cambiato fra noi? Metta me al suo posto, lei al mio..... le distanze non sono dunque sempre uguali?

— No, — disse Clotilde, — la cosa era è ben diversa. Ella è due volte ricca, e pel suo ingegno e per la sua fortuna. Io non ho nè ingegno nè fortuna, e non sarò mai la moglie di un uomo al quale dovrò tutto. La mia fierezza si opporrebbe, quand'anche il mio cuore dovesse soffrirne. Ella ha voluto farmi parlare, Giovanni, ed ha avuto torto. Avremmo potuto rimanere amici, mentre adesso non lo potremo più. Pregherò mio zio di ricondurmi al più presto a Parigi, e mi farò cercare un posto di istitutrice.

Tentò voltarsi per ripigliare la strada di casa, ma Giovanni le sbarrò il passo.

— È troppo fiera, Clotilde — egli disse. — Una moglie può accettare tutto da un marito che l'ama e che ama..... Se parto, gli è che non mi ama.....

Clotilde non rispose; Giovanni si guardò dattorno, e visto che erano ben soli, si chinò su lei e le baciò la fronte.

Ritornarono lentamente, in silenzio. Ella trionfava, ma Giovanni, pensando alla specie di promessa fatta, si sentiva un po' inquieto.

Non c'era che dire..... Nella sua lealtà egli si credeva impegnato a far di Clotilde sua moglie, si considerava già come suo fidanzato. Lo aveva veramente voluto?..... In fondo riconosceva di no..... Sì era lasciato andare allo slancio del suo cuore generoso..... Sì era impegnato, leggermente forse, troppo leggermente..... ma si era impegnato e non c'era più da disdire.....

Appena a casa egli corse a raccontare tutto alla madre.

La signora Beauqueene lo ascoltò gravemente, poi gli disse:

— Ciò che hai, figlio mio, è sempre ben fatto; mi duole però che tu abbia preso una così improvvisa decisione e senza consultarti con me.

Giovanni sentiva che sua madre aveva ragione; aveva rimorso di ciò che aveva fatto, e siccome la convinzione vera di aver fatto bene non era nel suo cuore, egli non trovava parole per scolparsi.

— Madre, — disse umilmente, — noi abbiamo sempre dubitato di Clotilde, ed ella è forse la più ingenua, la miglior fanciulla del mondo.....

— Lo spero, figlio mio, e tanto per lei, quanto per te. In quanto a me, già te l'ho detto, se ella ti amerà, se dividerà i tuoi gusti, se ti farà felice, le sarò lieta di averla per figlia. Frattanto studiala bene, mio caro Giovanni, e pensa che il matrimonio è veramente la cosa più grave della vita.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LEZIONI

di **Tedesco** e **Francese**. — Corsi elementari accelerati. Preparazione agli esami d'ammissione. Traduzione di documenti o di trattati scientifici. — Corrispondenza commerciale. — Rivolgersi al docente sig. **G. FURLANI**, in **Torino**, via Ospedale, n. 2. C 8618

Incanto volontario

del podere denominato *La Cassina*, in territorio di **Cervere**, di ett. 67, di proprietà del sig. comm. avv. LUIGI MONGINI. — Il notaro **Chiaffrini** di **Bra**, delegato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, quale mandataria del sudd. avv. Luigi Mongini, fa noto che alle ore 9 ant. del giorno **6 ottobre 1891**, in **Bra**, e nel suo studio tanto ai n. 16 di via Audisio, si procederà alla **vendita al pubblici incanti** del detto podere.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **120,000**, e per concorrervi si dovrà depositare il decimo. C 8416

Moda e Novità.

Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in fitta – **Passamani, Galloni e Frangie** cinigliate lana e seta – **Pizzi, Veli, Nastri** e **Bordure** – **Fodere** ovattate – **Bottoni** e **Perle**. — Assortimento **Forniture** per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa* angolo via Genova **CAMILLA GAETANO.**

Famiglia dabbene

darebbe alloggio e vitto a giovani studenti. Ottre paterne. — Rivolgersi alla *Cartoleria NOTA*, via San Quintino, presso il R. Istituto. C 8624

Cercasi

piccolo alloggio vuoto di 3 camerette compreso cucina a gas. Scrivere indicando il prezzo d'affitto ed il piano in l'alloggio al N. 29 e 3549, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare al presente

Locale già Palestra Barra-Miniscri Via Saluzzo, 32. C 8649

Da affittare al presente:

Alloggio al 1° piano, tutto messo a nuovo, di dieci camere, anche divisibile in due;

Alloggio al 2° piano di undici membri verso via e verso il cortile, divisibile. – Via Doposito, n. 8551

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 8430 L

PITIECOR

(da PITA - catrame e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo)

All'Olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore

ed espressamente preparato, è associato il Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) al 5 0/0 e se ne ottiene il *Pitiecor*, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la catramina e l'olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per la malattia dei bambini) Roma 1890 e *nel Congresso d'Igiene di Siena* 1891 *si presentarono Memorie Scientifiche constatanti i benefici effetti del* **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Usando di continuo il Pitiecor
I FANCIULLI
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

PITIECOR

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tollerenza ed all'assorbimento.

Per il suo gradito sapore
I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO CON INSISTENZA

È indicato anche per gli
ADULTI ED I CONVALESCENTI
usando di
FACILE DIGESTIONE

«... Ho prescritto il Pitiecor su vasta scala e da tempo parecchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. Godo parteciparle l'esito dei buoni risultati ottenuti...»

Milano, 6 *settembre* 1891.

Dott. Cav. R. Guaita,
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

«... Attesto colla presente di aver fatto uso del Pitiecor e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente...»

Torino, 31 maggio 1891.

Dott. Cav. Luigi Amaia,
Sanitario
al Collegio degli Artigianelli.

Costa L. 3 la Bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,60 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. Bertelli & C.**, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6, con Casa in Londra, Holborn Viaduct E C., n. 61. — Vendesi in tutte le farmacie.

H 8650 M

Istituto Professionale Pacchiotti

in **GIAVENO** (Susa) — **Apertura 15 ottobre,**

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo la più moderna esigenza, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto. C 8552

Natron Lozenges

M. JOBSON e F. WILLIAMS and C° — *London.*

Il miglior detersivo per la toeletta. Esporta completamente gli acidi grassi prodotti dalla esalazione del corpo, dei capelli e della barba. **PROVATENE UNA** 8352

per le mani, la barba, i capelli: una sola basta per rendere un bagno igienico e detersivo preferibilmente ad ogni sapone. — **In vendita presso i principali droghieri e profumieri.**

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR

sempre senza dubbio **il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli,** come pure per **rinforzare e ringiovanire i capelli.**

Qualunque questo **Elixir** non abbia la qualità di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste — benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno ad alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli **cessa in breve tempo,** e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi esperimenti pratici.**

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcuno materiale** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute.**

Prezzo L. 7 per bocceita. H 8100 X

In **Torino** questa **tintura** si vende **genuina** soltanto presso: *A. Romano*, Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Basker*, piazza Carlo Felice, n. 3; *Giuseppe Cerisola*, portici della Fiera, n. 26

Sul corso Vittorio Eman.:

Alloggio da affittare al 1° piano di cinque camere e ripostiglio, due balconi verso il corso. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 29, Torino. 8279

J^h Charbonnet, costruttore in rame e ferro

avvisa d'aver trasloccato da via Barretti, n. 30, a *via Chisone n. 5*

angolo via Nizza (accanto allo stabilimento Vetrario). C 8540

Tribunale Civile di Torino.

INCANTO GIUDIZIALE

definitivo.

Il **21 ottobre 1891**, ore 9 antim., avanti il Tribunale suddetto si procederà all'***incanto definitivo*** del seguente stabile posto in Torino, oltre Dora, presso il ponte delle Benne, fra le coerenze del corso Firenze, del corso Palermo e della via Foggia, caduto nel fallimento **BALLADA e ROLLINI.**

Grandioso Stabilimento adattabile a qualunque industria, composto di ampi fabbricati e spaziosi cortili di una estensione di circa **are 67**, dotato di **FORZA MOTRICE IDRAULICA di circa 40 cavalli-vapore** nominali in dipendenza di regolare convenzione stipulata colla Città di Torino.

All'opificio è annessa una **turbina** e relative trasmissioni.

Tale Stabilimento verrà posto all'asta sul prezzo di lire **ottantadnemila trecentosessantasette** e centesimi **settantacinque (L. 82,367 75).**

Pel pagamento del prezzo di acquisto è possibile intendere col primo creditore ipotecario la concessione di una mora, e per la regolarità del pagamento seguirà giudizio di graduazione.

La locazione in corso di parte dello stabile venne risolta con effetto dal **15 ottobre 1891** e così lo stabile resta pienamente libero.

Questo incanto del **21 ottobre** prox. è **definitivo.**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in Torino al curatore del fallimento avv. **AUDOLI LUIGI**, via del Carmine, 8. C 8538

Comune di Castelnuovo d'Asti.

Mercato delle Uve.

Col giorno 5 ottobre verrà aperto in questo Comune il mercato delle uve provviste di peso pubblico. Si avvertono i compratori che desiderano fare acquisto delle migliori qualità di **freisa** e **bonarda** che il raccolto in quest'anno è ottimo ed abbondantissimo. Sono assicurate agli accorrenti le più ampie comodità negli alberghi, nei trasporti e nella viabilità per la vicinanza alla ferrovia di Chieri, a quella di Villanova d'Asti e di Chivasso per la nuova strada che unisce a Berzano San Pietro e Casalborgone. 8541

Fabbricazione speciale di Paste finissime da minestra

Due Diplomi d'onore e 17 medaglie

Certificati medici di primo ordine

La più delicata e squisita
MINESTRA *leggera*
è la

PASTINA GLUTINATA BUITONI

Specialità della Ditta
GIO. & F^lli BUITONI
SANSEPOLCRO (Toscana).

8407

Vendesi presso i pegli di specialità alim.ri, farmacie e droghe

Rappresentante in Torino sig. Vincenzo Ferrua, *via Lagrange*, 42.

ERNIE È imprudenza *per gli effetti da treis di non andar muniti di un ben adatto* cinto elastico *assolutamente senza cuscinetto.* — *Tal cinto trovasi sempre presso l'Istituto* **ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40.* 12-155

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

ARTICOLO PER LA CUCINA

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Vanì Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Casseruole economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Forbici** — **Articoli** argentati o nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (128 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 9089 M

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 61 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 19 maggio 1890, N. 6363, 13 2.

MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO.

dei Dottori **CANEVA** e **MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Istituto Femminile Bertola

Piazza Bodoni, 5.

Corsi: Ginnasiale, Normale, Elementari. — Lezioni speciali di lingue straniere — Pittura su tela e su ceramica. — Musica — Ballo. 8551

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. – Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, 1° p., *Torino*. 2509

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13

Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 3.

OLIO PURO D'OLIVA

Vendita per conto dei migliori produttori della Riviera Ligure. C 8484

Garantito *genuino sotto qualsiasi analisi chimica.*

Qualità extra . . . L. 1,80 al litro
Qualità fina . . . . 1,60 id.

Deposito presso **F. VIGNA, Torino, via Bertola, 51.**

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — Reumatismi

Presentato al Ministero ne permise la vendita

Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista

MILANO — 5, S. Maria Porta, 5 — MILANO.

H 1052 M

PER QUALUNQUE INDUSTRIA.

Disponibili in Torino, posizione centrale, e presso stazione ferroviaria, al presente o fra un anno, **locali grandi e piccoli,** fatti apposta per l'esercizio di industrie grandi e piccole di qualunque genere, divisibili a piacimento, da 50 fino a 5000 mq., coll'uso, volendosi, **di forza motrice idraulica,** graduabile da 2 a 40 e. v.; occorrendo con attigui altri locali per uso di alloggi e di uffizi. — Scrivere alle Iniz. C 8550 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 2,50 **SOLUBILE** Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZELIANI, chim. farm. Via Durini, 16-18 *Milano*, A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primario Farmacista.

H 8650 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del **CUORE**

Cure e Guarigione senza puntura per il Dottore MORLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare **Piletorassolo** speciale raccomandato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore MORLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIGI

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 3, e per corrispondenza.

23 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 409 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

Delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 5 o 10 giorni di uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Bertholet 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.

In **Torino** nelle farmacie dei sig. **Boggio**, via Bertholet 14, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Tarlocco.** – Dai profumieri **Bachor, Corisno, Coriera, Caligaris**, via Roma, 33, **Mondo, Torelli.** — *A Genova*: Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli*: Manzoni e C. 1558

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Domenica 4 — 277° giorno dell'anno — Sole nasce 6,23, tr. 5,52 — *La madonna del Rosario.*

Lunedì 5 — 278° giorno dell'anno — Sole nasce 6,24, tr. 5,51 — *San Placido martire.*

Osservatorio di Torino. — 3 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +10,9 minima + 15,0
Ore. della notte del 4 +12,4. Acqua caduta mm. 7+1,2.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

2 ottobre

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 11,000, da L. 1 90 a 1 25.

Carmagnola — Dolcetti mg. 1430, da L. 1 80 a 2 10.
Id. Uvaggio mg. 1000, da L. 1 80 a 2 10.
Id. Uve merid. mg. 700, da L. 1 90 a 2.

Casale Monf. (2) — Uvaggio mg. 7081, da lire 1 30 a 1 85.

Fossano — Dolcetti mg. 600, da L. 1 90 a 1 95.
Id. Uve diverse mg. 150, da L. 1 85 a 1 70.

Nondovì — Dolcetti mg. 2000, da L. 1 75 a 1 95

Reggio Emilia — Uva nera mg. 550, da L. 1 85 a 1 90

Tortona (3) — Uva nera di collina mg. 21,200, da L. 2 a 1.
Id. Uva bianca di collina mg. 18 0, da L. 1 10 a 1.
Id. Uva di frascheta mg. 2250, da L. 2 05 a 1 40.

Trino — Uvaggio mg. 532, da L. 1 50 a 1 55.
Diniego telegrafici — 3 ottobre.

Alba (4) — Dolcetti mg. 4000, da L. 1 50 a 1 90.

Alessandria — Uvaggio mg. 8000, da L. 1 60 a 1 50.

Canelli — Moscato mg. 14,075, da L. 2 25 a 3 20.
Id. Uvaggio mg. 3600, da L. 1 80 a 2 20.

Casale Monf. (5) — Uvaggio mg. 880, a L. 1 55.

Canelne — Uvaggio da L. 1 60 a 1 95.

Nizza Monf. — Uvaggio mg. 2593, da L. 1 50 a 1 90.

Torino (6) — Uvaggio mg. 1600, da L. 2 25 a 2 70.
Id. Uva merid. mg. 2100, da L. 2 40 a 2 55.

Tortona — Uva nera di collina mg. 15,700, da lire 1 70 a 1 90.
Id. Uva bianca mg. 750, da L. 1 15 1 10.

(1) Più mg. 225 venduti a prezzo di rapporto, mg. 1003 venduti per fuori città e mg. 210 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 60 a 1 75.
(2) Più mg. 4075 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Più mg. 15,400 uva nera di collina, mg. 3300 uva bianca di collina e mg. 1440 uva di frascheta venduti a prezzo di rapporto.
(4 e 5) Mercato interrotto per causa del cattivo tempo.
(6) Compreso il dazio di L. 0 03 al miria

Tamburandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Ai soci lavoranti in legno. — La Direzione di questa Società ronde noto che col 12 ottobre sarà aperta nella propria sede una scuola comprendente i corsi di aritmetica, geometria e disegno applicato all'arte del falegname.

Le lezioni avranno luogo ogni sera dalle 8 1/4 alle 10 1/4, eccettuato il sabato.

Le iscrizioni libere pei soci e non soci si ricevono nella sede del Sodalizio, via Carlo Alberto, N. 21, a partire dal 5 ottobre ogni sera alle 8 1/2. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Fratelli Temerio venne omologato il concordato al 10 per cento pagabile dopo passata in giudicato la sentenza d'omologazione. — Nel fallimento di Giuseppe Genelli la delegazione di sorveglianza venne composta dell'avv. Rama Carlo, Eugenio Borello e Rigat Giovanni. A curatore fu confermato l'avv. Angelo Garono. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio. — Nel fallimento della Ditta cugini Camerano l'adunanza per il concordato venne rinviata al 21 corrente. — Nel fallimento di Varetto Giovanni venne conchiuso il concordato al 18 per cento con garanzia. — Nel fallimento di Vittorio Ferrero alla prima adunanza comparve nessun creditore. Il giudice delegato autorizzò il curatore ad esigere i crediti e procedere alla vendita delle merci e mobili. Il curatore nella sua relazione inoltre perchè difficile si chiuda la procedura del fallimento, giacchè le attività sarebbero assai dubbie e di poca entità. — Nel fallimento della Ditta Lucchesi G. e Comp. vennero accordati alla fallita giorni otto di tempo per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 35 per cento. — Nel fallimento di Cigna Stefano la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Pellegrini Pietro, G. Franchino e Bollati Agostino. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano. — Nel fallimento di Aurelio Dadomini la verifica crediti venne rinviata a'li 6 corr., ore 2 1/2 pom.

Società. — *Moncalieri.* — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Maggia di Biella i signori Antonio e Federico Vercellone, comproprietari della Ditta G. B. Vercellone e figli, hanno dichiarato di trasportare la sede sociale da Torino a Sordevolo. La firma spetterà sempre ad entrambi come unici comproprietari.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Rochas padre e figlio la resa dei conti avrà luogo il 22 corrente, ore 9 ant.

Biella. — Nel fallimento di Vercelli Edoardo, l'attivo è di lire 12,565 85, il passivo è di lire 23,800.

Casale. — Nel fallimento di Gotta Tommaso e Carlo, la seconda delegazione di sorveglianza avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom. La scadenza dei termini per la presentazione dei titoli di credito è fissata pel 14 corrente.

Pallanza. — Nel fallimento di Cerrutti prof. Andrea, la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corr., ore 11 antimeridiane. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 9 nov. ore 11 ant.

Voghera. — Nel fallimento di Golfarelli Napoleone, negoziante in cappelli, avendo il fallito adempiuto agli obblighi assunti col concordato, il suo nome venne cancellato dall'albo dei falliti revocando la sentenza dichiarativa di fallimento anche rispetto al procedimento penale. — Venne omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Nicali Pietro al 40 per cento, e concesso i benefizi di legge al fallito.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX & C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Chiusura della Borsa — Torino, 3.

Rend. fr. 5 0/0 anm.	97 15	Rend. ungher. 6 0/0	81 1/4
» 5 0/0	16 22	Rend. spagn. ester.	71 5/8
» 4 1/2 0/0	100 —	Banca disc. di Parigi	462 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 55	Banca Ottomana	557 12 1/2
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	947 50
Consolid. inglesi	93 11/16	Credito fondiario	1267 —
Obbl. Lombarde	315 50	Suez	2930 —
Cambio sull'Italia	1 0/4	Panama	81 25
Turco nuovo	17 17	Lotti turchi	64 75
Banca di Parigi	782 50	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	491 7/8	Ferr. Portoghesi	— —